ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXVI **QUARTA EDIZIONE** Domenica 23 Febbraio 1919 ROMA Domenica 23 Febbraio 1919 **QUARTA EDIZIONE** Num. 51

Guerra civile in Baviera: Eisner e Auer uccisi

Mentre a Weimar prosegue, con la avvenuta approvazione dei 20 miliardi e 300 milioni di crediti, lo spettacolo della più rapida volontà di ricostruzione e di ripresa di cui mai assemblea « rivoluzionaria » abbia dato esempio, pur sotto l'uragano della sconfitta esterna, si assiste qua e là nel resto della Germania a rinnovate esplosioni di carattere sia ultrarivoluzionario sia antirivoluzionario, che tengono sospesa l'opinione del mondo sulla stabilità o meno del nascente stato di cose tedesco.

Par dubbio ancora, se si tratti di fuochi che s'accendono qua e là in preparazione di un nuovo e più nutrito incendio generale, ovvero si tratti di fuocherelli nei quali va a poco a poco spegnendosi l'incendio già avvenuto al primo momento.

Senza aver la pretesa di anticipare un giudizio su avvenimenti in corso, e quindi di esito non mai totalmente prevedibile, noi propenderemmo per la seconda delle due ipotesi, alla quale ci autorizza del resto l'atteggiamento e il manifesto giudizio che su tali avvenimenti dà concordemente, a mezzo della sua stampa, tutta la pubblica opinione tedesca, in pieno accordo del resto col governo stesso di Weimar, il quale non soltanto non sembra eccessivamente preoccuparsene, ma, come è noto, non rifugge dal giovarsi degli attuali moti del residuo spartachismo westfaliano e renano come minaccia e mezzo di ricatto per ottenere il più possibile dai governi vincitori. Non vogliamo con ciò affatto diminuire l'importanza che tali movimenti possano avere dal punto di vista specialmente dei più o meno momentanei e delicati imbarazzi cui il governo di Ebert possa trovarsi di fronte; vogliamo soltanto esprimere l'opinione, la quale ci sembra più che fondata sui recentissimi fasti della rivoluzione tedesca, che cioè il corpo della nazione tedesca nella sua stragrande maggioranza ha più che sufficienti poteri di reazione e di difesa contro il microbo bolscevico, al quale del resto si è con deliberato calcolo, e fidando appunto sulla resistenza del proprio organismo, prudentemente esposta al tempo a Brest Litowski, nella speranza di un profitto che il tempo ha dimostrato vano, ma al paragone di cui il rischio patito era in ogni modo minore; e se a quel contatto il germe bolscevico è potuto penetrare appena poco oltre all'epidermide tedesca, fino a provocarvi qua e là dei focolari d'infezione che ancora oggi vanno esplodendo, non è per questo da credere che l'infezione possa arrivare al cuore tedesco con la stessa facilità con cui è arrivata a quello russo.

Più interessante e istruttivo dei moti westfaliani e renani è a questo proposito il moto ieri scoppiato a Monaco, con l'eccidio dei tre ministri del nuovo regime avvenuto alla Dieta bavarese. Non si hanno ancora le cronache compiute dall'avvenimento, con la spiegazione esatta della natura del movimento. Più interessante, dicevamo, anzitutto per un raffronto a cui immediatamente le prime notizie arrivate si prestano tra le forme esteriori dell'attuale movimento bavarese e quelle che caratterizzarono già gli avvenimenti russi. Negli uni e negli altri vedemmo e vediamo curiosamente misti e inconsapevolmente collaboranti elementi reazionari con quelli ultrarivoluzionari, gli elementi monarchici e zaristi con quelli anarchici e bolscevichi. In Russia questa mistura fu, come ognuno ricorda, talmente reale e persistente che ha finito col diventare fusione e perfetta riproduzione nel più culminante ed acceso leninismo, il quale definitivamente rimane nella storia come uno zarismo numero due, identico nello spirito, nei metodi, negli ordinamenti stessi che ha dovuto riprendere di peso dal suo odiato predecessore. Tutti e due questi elementi vediamo oggi oscuramente in collaborazione nel movimento bavarese. Nel quale però oltre questo aspetto di spassionato, ma non ozioso, interesse storico, non possiamo non rilevare il lato che dicevamo istruttivo; e cioè questo: che appunto in Baviera il fattore anarchico non ha potuto arrivare a questo suo attuale *maximum* di esplosione se non chiamato in azione dal fattore monarchico che vi appare come l'attore principale e più efficiente, mentre invece in Russia avveniva l'inverso, e il fattore principale era sempre l'anarchismo, il quale inconsapevolmente e atavicamente ereditava ed andava associando i residui del suo opposto.

Il raffronto fatto e la differenziazione messa in rilievo ci sembrano istruttivi circa la refrattarietà tedesca al pericolo del disfacimento anarchico, refrattarietà nella quale fino a prova contraria crediamo, e anche naturalmente auguriamo.

Sommossa monarchica a Monaco

L'assassinio di Kurt Eisner

ZURIGO, 21, ore 24.

Si hanno da Monaco, trasmesse dalla *Agenzia Wolff* notizie di una tragedia che si è svolta durante l'inaugurazione della sessione del Landtag al palazzo della Dieta.

Il presidente della Repubblica bavarese, ministro Kurt Eisner si recava dal proprio domicilio al palazzo della Dieta ove doveva inaugurare la sessione del Landtag bavarese. Era appena arrivato alla metà della Promenadenstrasse, quando un giovane ufficiale, riconosciuto poi

IL PRESIDENTE EISNER

per il conte Arco Walley, gli si avvicinò, e sparò contro di lui a bruciapelo due colpi di pistola che ferirono il Presidente alla testa, uccidendolo sul colpo.

I soldati che accompagnavano Eisner si lanciarono contro l'uccisore, ed uno di essi lo ferì mortalmente con una fucilata.

Tanto l'ucciso che l'uccisore furono entrambi trasportati al Ministero dell'Interno ove il Walley giunse cadavere. L'emozione per l'attentato fu gravissima, fra i deputati, e fu deciso di sospendere la seduta per un'ora.

La tragedia nell'Aula

Dopo poco più di un'ora, da che il cadavere di Eisner era giunto al Ministero, il Landtag riprendeva la propria seduta, che nell'opinione di tutti sarebbe stata rimandata in segno di lutto dopo alcune parole di Auer, ministro dell'Interno, e del presidente provvisorio del Landtag.

Infatti Auer si alzò a parlare stigmatizzando l'assassinio di Eisner, del quale egli non era amico, ma del quale riconosceva la fermezza del carattere, e la devozione alle idealità da lui professate durante tutta la vita. Auer stava appunto parlando quando, improvvisamente, da una porta che era celata da una pesante tenda di felpa furono sparati, nell'aula, alcuni colpi di arma da fuoco. Quasi contemporaneamente un individuo con un mantello militare ed un cappello borghese, si precipitò nell'emiciclo, corse contro Auer e gli fece fuoco addosso.

Auer si rovesciò sul proprio posto comprimendosi il petto con le mani.

Al tempo stesso dalle tribune pubbliche si spararono nell'aula, a caso, contro i deputati, colpi di fucile e di rivoltella.

Il panico fu enorme e tutti i deputati ed i non appartenenti al complotto si precipitarono verso le porte d'uscita.

Nel trambusto si vide cadere ucciso da una pallottola il deputato Osel; due funzionari furono gravemente feriti.

I ministri Hoffmann e Frauendorfer ed alcuni deputati socialisti rientrarono nell'aula poco dopo e portarono i primi soccorsi ai feriti.

A proposito di Rosshaupter corrono due differenti versioni. Una lo dà come ucciso durante la tragedia al Landtag; un'altra lo dice arrestato per salvarlo dall'ira dei radicali che vorrebbero vendicare su lui la morte di Eisner. Tuttavia sembra più probabile la prima versione, quantunque molti sperino che nè l'una nè l'altra siano le vere.

La città è sotto il colpo di una emozione profonda e una agitazione intensa si manifesta dovunque. I negozi sono chiusi; le redazioni dei giornali sono occupate dai soldati rivoluzionari, e gli operai scioperano, e le campane suonano a morto in onore di Eisner.

Automobili blindate montate da soldati rivoluzionari circolano per la città. Un comizio è stato tenuto al Theresienwiese ove parlarono i capi operai ed i deputati socialisti.

Gli autori dell'omicidio

Sembra che alcuni ministri con la loro azione discorde abbiano favorito i tragici avvenimenti di oggi. E' noto l'odio che Auer portava ad Eisner, pur riconoscendone la dirittura di carattere. Altri lo detestarono per il suo temperamento autoritario, ed i partigiani dei Wittelsbach l'avevano a morte con lui per le rivelazioni da lui fatte su la responsabilità della Germania nella guerra.

Sembra, anzi, che sia proprio il partito dinastico che abbia organizzato il complotto. Il Walley era un fedele cortigiano di Leopoldo di Baviera. Si dice pure che il principe Rupprecht stia attendendo l'occasione — che potrebbe essere questa — per fare la propria riapparizione in Baviera. Intanto a Monaco di Baviera è stato proclamato lo stato d'assedio.

Stasera vi sarà un Consiglio di ministri per la ricostituzione del Gabinetto.

I tre partiti socialisti, il comunista incluso, hanno costituito un Comitato d'azione.

Ieri Eisner aveva dichiarato al Consiglio dei ministri che oggi avrebbe annunziato alla Dieta che il Gabinetto metteva i portafogli a sua disposizione.

Il dramma non giunse inaspettato, in questi giorni a Monaco si parlava di una congiura contro Eisner e vi furono agitazioni anche da parte di marinai e di soldati contro il regime di Eisner.

Fra l'altro mercoledì si ebbe un principio di sommossa repressa dalle truppe governative. Si diceva che a capo della sommossa vi fosse un Comitato segreto dipendente dal principe Gioacchino di Prussia che fu arrestato ed espulso.

Chi era Kurt Eisner

Kurt Eisner era la maggiore figura prodotta dalla rivoluzione tedesca; non si vuol dire con ciò che fosse una grande figura, ma aveva carattere proprio, originale e checchè ne dicessero gli avversari, i più miti dei quali desideravano la sua impraticità idealistica, possedeva doti di abilità e senso politico. Senza tali doti non avrebbe potuto reggersi per oltre tre mesi alla testa di un paese che non lo riconosceva suo, rinfacciandogli l'origine semita e prussiana e dove il suo seguito fedele fu sempre una minoranza infima. La rivoluzione bavarese che precedette di un giorno quella prussiana, fu per gran parte opera personale di Eisner; la fece, si potrebbe quasi dire, con sensibilità giornalistica. L'antico redattore capo del «Vorwaerts» sentì il momento; l'edificio era maturo per il crollo, bastava dargli una spallata. Fu l'affare di poche ore, si trascinò dietro i soldati riuniti a comizio e nella notte dal 7 all'8 novembre occupato il Parlamento bavarese, vi proclamò la repubblica dei soldati, degli operai e dei contadini. Fino a quel giorno, solo qualche città marinara aveva abbattuto il vecchio regime e piantata la bandiera rossa. Era uno dei maggiori Stati tedeschi, il primo per importanza, uno di quelli di fama più tranquilla e di costumanze patriarcali quello che compiva un impensabile atto di audacia. Berlino non poteva più rimanere indietro; se l'8 Kurt Eisner proclamava decaduti i Wittelsbach, il 9 Scheidemann proclamava da un balcone del Reichstag, decaduti gli Hohenzollern.

I particolaristi bavaresi non hanno amato Eisner, ma più tardi forse si vedrà che se vi fu un uomo che contribuì a mantenere alla Baviera il suo carattere di Stato distinto, questi fu Eisner che spingendolo alla testa della rivoluzione impediva che fosse travolto da un movimento di carattere unitario procedente da Berlino. Eisner era giunto al momento più critico della sua esistenza politica. Il suo sistema come già avevamo notato, aveva tutto da temere dalla convocazione del Landtag. Le elezioni erano state la sconfitta per il suo partito. Avevano vinto i maggioritari ed il vecchio centro. Per sostenersi Eisner doveva contare sui consigli, i quali però venivano pure sfuggendogli di mano cadendo nel bolscevismo dei letterati di Monaco, del Landauer e dei Muhsam. La sua idea era di affidare ai Consigli una forte parte di influenza in Parlamento. Col vecchio parlamentarismo non sarebbe durato un giorno; un sistema misto avrebbe forse potuto prolungargli la vita.

Congiura antirivoluzionaria

Le ultime notizie da Monaco non danno un pieno quadro della situazione. Non svelano le origini della congiura. Descrivono solo Monaco in uno stato di eccitazione febbrile. Negozi e fabbriche sono chiuse, gli operai marciano in colonne verso i prati Teresiani. A mezzodì le campane suonarono a morto per Eisner. Gruppi di monarchici emettono minaccie e maledizioni. Le bandiere rosse sono a mezz'asta. Il conte Walley appartiene ad una vecchia famiglia aristocratica bavarese. E' proclamato lo sciopero generale. Quanto alle cause che possono spiegare l'uccisione di Eisner si può notare che il suo atteggiamento nella accusa ai responsabili della guerra in Germania e sopratutto la fiera condanna pronunciata a Berlino contro di essi aveva procurato al ministro vivacissimi attacchi. Non più tardi di ieri le *Muenchener Nachrichten* accusavano Eisner di avere falsificato la storia col dire che questa guerra era stata fatta da una piccola orda di pazzi militaristi prussiani alleati alla industria pesante e a capitalisti e a principi. Egli contrapponeva la supposta opinione contraria di qualche politico socialista e anche borghese della Francia e dell'Inghilterra che vorrebbe distribuire la colpa fra tutti.

Circa l'attentato di Auer, durante la seduta della Camera, è evidente che si tratta di una congiura antirivoluzionaria. Auer era il capo dei socialisti maggioritari. Fino all'8 novembre era stato diviso dall'indipendente Eisner ma si era poi riunito per comporre il Gabinetto rivoluzionario. L'accordo non era però mai stato pieno. Si ricorderà che gli spartachiani imposero una notte ad Auer a mano armata di dare le dimissioni. Eisner accomodò anche questa faccenda ma il dissapore continuò. Auer poteva essere ritenuto il naturale erede di Eisner se al sistema misto fosse succeduto quello di una pura democrazia parlamentare. Gli estremisti attribuirono sempre ad Auer intrighi contro il collega presidente vedemmo ieri stesso come il Consiglio dei soldati supponesse che il colpo di mano dei marinai venisse per colpa di Auer. Invece questi era una delle vittime designate. Il complotto ha quindi un carattere prettamente reazionario. Come è noto al tentativo del colpo di mano di mercoledì parteciparono non solo marinai ma anche un gruppo di soldati del genio. Le truppe fedeli al Governo si presentarono alla caserma del genio a chiedere la consegna del sergente che aveva capitanato quel gruppo. Venne loro rifiutato l'ingresso e dalle finestre si spararono dei colpi. Allora 900 uomini della Guardia repubblicana circondarono la caserma. Rifiutando i soldati del genio di arrendersi venne chiamata l'artiglieria e, con qualche colpo si ottenne la resa. I soldati vennero disarmati, il capo dei marinai, tratto in arresto, venne trovato in possesso di alcune migliaia di marchi.

Come fu arrestato Gioacchino di Prussia

L'arresto di un Hohenzollern a Monaco fu così annunciato al congresso dei consigli dal segretario di Eisner, Fechenbach: Vi dissi già che un conte Merz soggiorna a Monaco. Andai da lui e lo riconobbi subito per il principe Gioacchino di Hohenzollern. Lo dichiarai in arresto e mi feci dare la parola d'onore che non sarebbe fuggito. La diede solo dopo avere esitato, e affinchè la mantenga gli ho lasciato presso due marinai armati. Rimane per ora nell'albergo Bayerischen Hof. Il presidente di polizia deciderà se sia necessario trattenere il conte Merz o tradurlo al confine. Frattanto si annuncia che il principe dichiarato in arresto non ebbe alcuna parte negli avvenimenti di mercoledì sera. Verrà tuttavia trasportato al confine prussiano. Sull'origine di quegli avvenimenti non si è ancora fatta luce.

La commemorazione all'Assemblea

WEIMAR, 21 (via Zurigo).

Aperta la seduta dell'Assemblea, Scheidemann prese la parola ed annunziò con grande raccapriccio ed indignazione la morte violenta del primo ministro bavarese.

Scheidemann dice: « Egli è stato fra i primi nelle file rivoluzionarie ed è stato ucciso da un fanatico. Monaco è piombata in una sanguinosa guerra civile. Anche i miei amici Auer e Rosshaupter sarebbero morti.

Il Governo esprime per mia bocca il suo profondo dolore e stigmatizza questi ignominiosi assassinii. Nulla dimostra di più la decadenza di un'epoca che se gli attentati diventano un mezzo di lotta politica.

Se la morte di Eisner avrà un qualche buon effetto, esso sarà quello di stringerci tutti in un fascio, per mettere fine a tale stato di cose. Sarebbe una rovina per tutto il popolo tedesco, se pure una piccola parte di esso non volesse partecipare all'unione ».

Contro gli spartachiani

L'Assemblea Nazionale ripresi i lavori tra la commozione generale, ha approvato un progetto di legge relativo alla indennità ai deputati di mille marchi al mese. Indi ha ripreso la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Il Presidente del Consiglio, Schiedemann, ha rilevato il pericolo suscitato nel bacino carbonifero della Ruhr dallo spartachismo, che pone in pericolo la Repubblica tedesca.

« Una banda di briganti, di bricconi e di ricattatori costringe i minatori a scioperare. Numerose persone sono rimaste vittime di atti violenti. Perciò il Governo ha inviato truppe a tutelarvi le idee della democrazia e gli operai oppressi, e spera che esse riusciranno fra breve a farla finita con gli spartachiani ». (Applausi sui banchi della maggioranza — Proteste degli indipendenti).

Mozioni sui principii wilsoniani

Si legge quindi una mozione di tutti i partiti, escluso quello degli indipendenti, la quale dice:

« Il popolo tedesco aspetta la pace del diritto. Egli depose le armi soltanto dopo essersi accordato coi sui avversari sui punti formulati da Wilson. Il popolo tedesco fa assegnamento sulla inviolabilità di questa promessa. L'Assemblea Nazionale chiede che vengano adoperati tutti i mezzi per respingere gli attacchi alla frontiera tedesca, da parte delle truppe bolsceviche e delle bande. Il contegno dell'Intesa, la quale continua il blocco affamatore; il fatto che vengono trattenuti i nostri prigionieri di guerra e la necessità delle materie greggie, devono spingere il popolo tedesco alla disperazione e l'Assemblea Nazionale protesta solennemente dinanzi a tutto il mondo contro di ciò. »

I partiti della maggioranza hanno poi presentato un ordine del giorno di fiducia nel Governo.

Un'altra mozione presentata da tutti i partiti, saluta l'opera che tende alla unione dell'Austria tedesca alla Germania ed esprime la speranza che l'unione stessa sia presto attuata.

Meerfeld ha parlato contro le tendenze particolaristiche della Germania occidentale. Stegerwald, del Centro, ha stigmatizzato le aspirazioni francesi sulla sponda sinistra del Reno e sulla regione della Saar.

La discussione è stata quindi chiusa. La Camera ha emesso un voto di fiducia malgrado l'opposizione degli indipendenti e dei due partiti di Destra.

La mozione circa la pace è stata approvata a grande maggioranza e quella per l'unione dell'Austria tedesca all'unanimità.

Kurt Eisner prevedeva la sua sorte

PARIGI, 22.

I giornali hanno da Berna che Kurt Eisner aveva preveduto la sorte che lo attendeva in seguito alla Conferenza socialista. Dopo aver nel suo discorso denunciate le responsabilità della Germania per i maltrattamenti inflitti ai prigionieri di guerra alleati avrebbe dichiarato che il suo discorso equivaleva per lui ad una condanna a morte.

L'uccisore di Auer

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* dice che il Consiglio rivoluzionario degli operai e dei soldati di Monaco ha proclamato la Baviera « Repubblica dei Consigli degli operai e dei soldati ». L'uccisore di Auer sarebbe un macellaio di Monaco, certo Peter, che è stato arrestato. Auer ebbe il polmone forato. Il Direttore Ministeriale Dareis rimase ferito alla spina dorsale.

Il *Berliner Tageblatt* dice che il Consiglio degli operai e dei soldati avrebbe tutto il potere. Anche le truppe del Governo e i marinai gli sarebbero fedeli e non ardirebbero procedere contro di esso.

La *Sozial Demokratisch Korrespondenz* dice che la suprema direzione dell'esercito ha presentato al Governo dell'impero un'energica protesta contro le recenti condizioni di armistizio e ciò per ragioni militari.

Auguste ospiti

PARIGI, 21.

Il tempo non è stato ridente, durante il soggiorno della Regina Elena e delle principesse Jolanda e Mafalda in questa Capitale. Peccato. Ma, d'inverno, a Parigi il cielo è quasi sempre grigio, l'aria quasi sempre umida, il suolo quasi sempre fangoso. Peccato! Poichè quando il tempo è bello, la città è magnifica. La Regina la vide in altri momenti e deve averne conservato impressioni indimenticabili. Deve ricordare il suo primo viaggio di principessa e l'altro di Sovrana, quando era Presidente Loubet. Deve rammentare la visita fatta insieme al Re a Versailles, in un pallido autunno che faceva tappezzare di foglie rossastre i prati del parco incantevole. E deve avere conservato nella memoria lo spettacolo della folla parigina che, nel 1903, l'acclamò per le vie della metropoli; non può avere dimenticata l'emozione che provò allorchè vide la bandiera degli zuavi sulla quale erano scritti i nomi di Magenta e Solferino e di cui portò un lembo alle labbra; nè si sarà scordato l'incontro con la sua antica governante di Cettigne, che fece invitare al Ministero degli Affari Esteri ed alla quale rivolta subito questa frase graziosa: — « Perchè, signorina Enesco, mi dite «Maestà?». Chiamatemi Elena, come in altri tempi... »

Ma stavolta, quante dolci emozioni provò la Regina a Parigi! Da molto tempo non rivedeva i genitori. Sua madre, la Regina Milena, fu di recente molto malata. Suo padre, il Re Nicola, ebbe in questi ultimi tempi gravi preoccupazioni politiche, profondi abbattimenti, alternative di tristezza e di speranze per il suo popolo. Bisognava andare a consolare quei cari vecchi; bisognava procurar loro la gioia di riabbracciare le due maggiori nipoti. E la Regina Elena venne a Parigi in incognito con le due figliuole: vi venne come Elena di Montenegro, insieme a Jolanda ed a Mafalda di Savoja.

Le auguste visitatrici trascorsero la maggior parte del loro soggiorno parigino accanto ai Petrovich. Alloggiarono nello stesso albergo, che è uno fra i più aristocratici che non siano stati requisiti dall'autorità militare. Vissero in appartamenti contigui. La Regina Elena non uscì che per far visita alla signora Poincaré la quale, insieme al Presidente della Repubblica, aveva mandato una grande quantità di magnifici fiori a lei ed alle principesse per dar loro il ben arrivate — e per interessarsi all'Ospedale Italiano.

All'Ospedale Italiano la Regina andò mercoledì. Era sola. Fu ricevuta dalle dame infermiere marchesa Misciatelli, signora Dreyfus e signorina Lemarquis e dai dottori de Martel e Palazzoli. La Sovrana entrò subito nelle corsie, passò di letto in letto discorrendo con tutti i soldati feriti o infermi e chiedendo a ciascuno a quale cura fosse sottoposto. Poi ebbe una conversazione col dott. de Martel durante la quale, senz'alcuna ostentazione, dimostrò di essere competentissima in materia medica e chirurgica. La visita della Regina all'Ospedale Italiano, fondato da donna Bice Tittoni e con tanto amore diretto dalla marchesa Misciatelli, durò circa un'ora. La Sovrana si disse assai soddisfatta dell'insieme e lasciò in tutti un graditissimo ricordo.

Le principesse Jolanda e Mafalda videro, si può dire, Parigi di sfuggita. Esse non s'allontanarono dai nonni che il giorno in cui andarono al Castello di Versailles. Là ebbero per guida il De Noailles, che è il conservatore della celebre dimora dei Re di Francia. Le evocazioni storiche dell'insigne erudito commossero profondamente le principesse, che s'interessarono a tutte le preziose reliquie riunite nel magnifico palazzo e nel delizioso museo del Trianon.

Nessun invito, all'infuori di quello all'Eliseo di giovedì sera, la Regina Elena volle accettare: e all'Eliseo andò in forma privatissima. Ella era venuta a Parigi per stare in compagnia della madre, del padre, delle sorelle, soleva ripetere con un dolce sorriso quando era costretta a declinarne qualcuno, e desiderava di star loro accanto quanto più le era possibile.

C. G. Sarti.

La questione albanese alla Conferenza

PARIGI, 22, ore 12.

La Conferenza non ha potuto occuparsi ieri di tutte le questioni iscritte all'ordine del giorno e riprese oggi.

Il riconoscimento definitivo da parte del Consiglio dei Dieci del Governo polacco, era stato domandato con dispaccio urgente da Noulens e dai suoi colleghi, che si sono recati in Polonia.

Esso completa il riconoscimento preliminare accordato allorchè la delegazione polacca fu ammessa alla Conferenza. Per sanzionare con l'adesione ufficiale il Governo di Varsavia, era necessario che la volontà nazionale si fosse manifestata in tal senso. L'atto compiuto dalla Conferenza è dunque in pieno accordo con la Dieta eletta dalle tre frazioni territoriali della Polonia: la russa, l'austriaca e la germanica; e sembra indicare che non saranno lesinati i territori ancora in possesso della Germania e rivendicati dai polacchi.

Si ritiene poi possibile che nelle proposte di pace, che Foch ha allo studio, sarà compresa la delimitazione militare della Polonia che risolve la questione di Danzica.

La questione albanese sarà esposta oggi alla Conferenza.

Il programma della Conferenza è sempre molto carico: i rappresentanti delle Grandi Potenze che vi partecipano, riconoscono la necessità di dedicarsi ai lavori con instancabile solerzia.

L'on. Sonnino si era proposto di trovarsi a Roma per la riapertura della Camera; ma ha deciso di rimanere a Parigi, appunto per consacrarsi interamente a questo grande capitolo storico che il Consiglio dei Dieci sta preparando.

Sarti.

La ripresa dei lavori

PARIGI, 21.

(Ufficiale). **Oggi ha avuto luogo la riunione dei Ministri delle Potenze alleate ed associate al Ministero degli Esteri dalle ore 15 alle 17,30, sotto la presidenza di Pichon.**

Sono state successivamente esaminate varie questioni.

La creazione di una zona intermedia fra ungheresi e rumeni in Transilvania è stata rinviata al Comitato Supremo di guerra di Versailles.

E' stato deciso di riconoscere il Governo polacco, in seguito alla seduta della Dieta polacca in cui i Ministri polacchi hanno visto confermati i loro poteri ed in cui Paderewski è stato acclamato.

Clementel ha presentato le conclusioni della Commissione incaricata di stabilire un piano di lavoro per lo studio delle questioni economiche. E' stato deciso di rinviare l'esame delle misure di carattere transitorio al Comitato economico creato dalla Conferenza su proposta del presidente Wilson. Le disposizioni che dovranno avere carattere permanente saranno esaminate da una Commissione speciale che verrà creata in una prossima seduta della Conferenza.

I cinque delegati delle Potenze che hanno preparato il piano di lavoro della Commissione sono incaricati di studiare un metodo di lavoro diviso in sottocommissioni e proporranno una forma di composizione della Commissione che tenga conto delle osservazioni fatte da Lord Milner circa la rappresentanza dei Domini britannici.

Il Ministro di Danimarca a Parigi ha poi esposto il punto di vista della Danimarca relativamente allo Slesvig. L'esame di questa questione è stato rinviato alla Commissione incaricata di esaminare le rivendicazioni del Belgio.

La prossima seduta avrà luogo domani sabato alle ore 15.

L'« Agenzia Stefani » ha da Parigi in data 21:

Nella odierna seduta del Consiglio dei Dieci il ministro Clementel, presidente della Commissione economica interalleata, ha presentato l'elenco delle questioni economiche che devono essere trattate durante la Conferenza della Pace.

Tali questioni sono divise in due gruppi: quello delle misure transitorie da adottare in comune dagli alleati durante il periodo di ricostituzione economica e quello delle misure da prendersi in comune per stabilire durante la pace il principio dell'eguaglianza nelle condizioni del commercio internazionale per decidere sulla validità dei contratti, sui reclami, sulla capacità dei sudditi nemici a commerciare in avvenire, sui principi che devono informare i trattati di commercio.

Il complesso delle questioni elencate formerà il programma economico della Conferenza che fu studiato e proposto dopo lunghe discussioni col documento firmato da Clementel per la Francia, Crespi per l'Italia, Barruck per l'America, Llewellin Smith per la Gran Bretagna, Takui per il Giappone.

Il Consiglio dei Dieci ha deciso che il primo gruppo delle questioni sia sottoposto al Consiglio Supremo Economico che fu nominato per lo studio dei problemi economici durante il periodo dell'armistizio e che è composto di non più di cinque delegati per ognuna delle cinque grandi Potenze.

Ha poi deciso che il secondo gruppo delle questioni sia esaminato da una nuova ed apposita commissione nella quale avranno una rappresentanza anche i « Dominions » inglesi e gli altri stati convenuti alla Conferenza.

Negli scorsi giorni anche le altre commissioni e cioè quella finanziaria presieduta dall'on. Salandra, e attualmente dall'on. Crespi, la Commissione per le riparazioni presieduta da Klotz, la Commissione per la legislazione del lavoro presieduta da Gompers, la Commissione per il regime internazionale delle ferrovie, dei fiumi e dei porti, presieduta dall'on. Crespi hanno lavorato intensamente e sono tutte prossime a sottoporre al Consiglio dei Dieci i programmi di cui sono state incaricate o le decisioni per giungere nelle rispettive materie alla compilazione dei preliminari di pace.

La legislazione del lavoro

Nella seduta di ieri della Commissione per la Legislazione Internazionale del Lavoro è stata ripresa la discussione sulle procedure più opportune per determinare le ratifiche dei Parlamenti circa le convenzioni che saranno elaborate dalla istituenda Conferenza Internazionale permanente del Lavoro.

La discussione ha avuto sopratutto di mira la ricerca di un termine di concilia-

zione fra le preoccupazioni dirette ad assicurare efficienza all'istituto internazionale del Lavoro e le esigenze delle diverse costituzioni degli Stati, ma più specialmente nei riguardi della costituzione degli Stati Uniti nord-americani i quali riconoscono più larghi poteri agli Stati federati.

La Delegazione italiana ha sostenuto una proposta belga-francese per ammettere nelle organizzazioni sindacali tanto industriali quanto operaie il diritto di presentare lagnanze all'organo permanente della Conferenza contro quel paese o quei paesi dove le convenzioni non sieno applicate.

Nella stessa seduta odierna la Delegazione italiana ha presentato uno schema di proposte per il capitolo delle clausole sociali del Trattato di Pace.

Le proposte sono dodici e riguardano: giornata di otto ore nelle industrie, riposo settimanale effettivo, protezione del lavoro agricolo, rinnovazione delle convenzioni di Berna sul lavoro delle donne nelle industrie e sull'impiego del fosforo bianco, protezione dei fanciulli e degli adolescenti, minimi legali di salari, parità nei salari maschili e femminili quando ricorra parità di rendimento, difesa della maternità, controllo dei lavoratori sulle aziende, minimum internazionale di assicurazione sociale, principii della legislazione sulla emigrazione e sulle immigrazioni, servizi internazionali di mutualità da parte delle associazioni operaie.

Il regime dei porti
alla Commissione internazionale

LONDRA, 21.

Un comunicato ufficiale britannico dice: La Sottocommissione interalleata incaricata dello studio del regime internazionale dei porti delle ferrovie e delle vie navigabili si è riunita al Ministero dei lavori pubblici. Il delegato degli Stati Uniti ha espresso la profonda indignazione del suo paese per il vile attentato perpetrato contro Clémenceau e si è fatto interprete della viva speranza che Clémenceau non tarderà ad essere pienamente ristabilito.

I delegati di tutte le altre Potenze rappresentate nella Sottocommissione si sono associati di tutto cuore ai sentimenti espressi dal delegato americano. Il delegato francese Weiss ha ringraziato.

La Sottocommissione, riprendendo lo studio dei progetti delle delegazioni francese e britannica relativamente ai fiumi internazionalizzati, si è specialmente occupata degli articoli delle Convenzioni che si riferiscono all'amministrazione di tali fiumi.

Il ritorno di Wilson in Francia

WASHINGTON, 21.

Daniels, Segretario della Marina, annuncia che il Presidente Wilson partirà per la Francia verso il 5 marzo.

I socialisti di Berna da Lloyd George

LONDRA, 21.

Lloyd George assistito da Lord Curzon ha ricevuto oggi in Downing Street i membri della delegazione britannica alla Conferenza di Berna i quali comunicarono al Primo ministro le mozioni votate circa la responsabilità della guerra, la Società delle Nazioni, le questioni territoriali, la charte internazionale del lavoro, i prigionieri di guerra, la democrazia e la dittatura.

Quest'ultima mozione afferma che i principi politici riconosciuti dalla socialdemocrazia sono in opposizione con le teorie bolsceviche come sono generalmente comprese. In tale mozione viene pure stabilita la nomina di una Commissione incaricata di recarsi in Russia per compiervi una inchiesta.

E' seguita alla presentazione delle mozioni una discussione esauriente durante la quale Lloyd George ha espresso la sua approvazione per un certo numero di proposte fatte ed ha insistito nel rilevare il fatto che a Berna si sono incontrate le stesse difficoltà manifestatesi ai Governi alleati e associati nella Conferenza della Pace.

Le migliorate condizioni di Clémenceau

PARIGI, 21, ore 10.

Si nutrono grandi speranze di salvare Clemenceau essendosi constatato che il proiettile si trova collocato fra i due polmoni.

Ricevendo ieri Poincarè il ferito disse: « Sono molto ottimista; fra quattro o cinque giorni riprenderò il mio lavoro. »

Clemenceau si occupa di tutto, legge, si nutre bene nonostante le raccomandazioni dei medici di prendere soltanto cibi liquidi.

Iersera volle esaminare la radiografia che gli era stata fatta della ferita, la discusse e disse: « Credevo che la palla fosse più a sinistra. »

Durante la giornata egli ha ricevuto varie personalità fra le quali Lord Derby, il Cardinale Amette, e il Maresciallo Petain. Egli si intrattenne pure a lungo con Mordacq, Mendel e Dutasto.

La notte scorsa fu buona. I medici hanno questa mattina pubblicato il seguente bollettino: « Temperatura 36,7, polso 72. Stato generale ottimo. »

Si dice che oggi i membri della Commissione dei Dieci terranno una riunione in casa di Clemenceau.

Sarti.

Il telegramma di Re Vittorio

PARIGI, 22.

Il Re ha inviato al Presidente il seguente telegramma:

« Sig. Clémenceau, Presidente Consiglio Ministri, Parigi. Vivamente impressionato dalla notizia dell'attentato di cui Ella è stato vittima, La prego di gradire l'espressione della mia particolare simpatia e i voti che io formo di tutto cuore per la sollecita sua guarigione.

Vittorio Emanuele ».

Clémenceau, che è rimasto molto commosso per l'interessamento del Re d'Italia — riferiscono i suoi amici — si è affrettato a rispondere nei seguenti termini:

« Sa majesté Victor Emanuel III Roi d'Italie, Rome.

Très vivement touché de la simpatie que Votre Majesté a bien voulu me temoigner et de Ses voeux pour ma guérison je la prie d'agréer l'hommage de ma respectueuse gratitude. *G. Clémenceau.* ».

Ed all'on. Orlando — che subito dopo lo attentato aveva inviato a Clémenceau un vibrante telegramma stigmatizzante in nome del popolo italiano l'indegno attentato — il Presidente del Consiglio ha così risposto:

« I sentimenti che vi è piaciuto di esprimermi tanto in vostro nome personale quanto in nome del popolo italiano mi commuovono fortemente. »

Vi invio i miei più cordiali ringraziamenti.

Clémenceau ».

Le indagini sul complotto

Coutant, gerente del giornale *Le Libertaire* è stato arrestato in seguito alla scoperta fatta in una tipografia clandestina di un *cliché* che aveva servito qualche giorno fa per la tiratura di un indirizzo al popolo francese nel quale erano svolte teorie di Lenin e di Trotzki. Sono state operate perquisizioni nella sede del giornale. Il capitano Bouchardon incaricato dell'istruttoria ha sottoposto il Cotin ad un interrogatorio. Il capitano Bouchardon ha cominciato ad indagare attivamente sugli antecedenti e sulle relazioni dell'anarchico e si spera di mettere rapidamente in luce le circostanze in cui fu deciso l'attentato. La *Liberté* dice che si conferma sempre più l'opinione che il Cotin non abbia agito da solo ma che il suo braccio sia stato armato da un gruppo o da un personaggio che aveva interesse a sopprimere il Presidente del Consiglio. Lo stesso giornale aggiunge: « Crediamo di sapere che l'ipotesi di un complotto di cui Cotin non sarebbe stato che l'esecutore, prende sempre più consistenza. Ci si troverebbe in presenza di una vera organizzazione composta di elementi bolscevichi e di libertari francesi che avrebbe deciso di sopprimere due Presidenti di Consiglio alleati ed uno dei nostri grandi capi militari. Le ricerche sono attivamente spinte in questo senso.

Pare che le commissioni rogatorie siano state mandate nella serata di ieri in provincia, specie a Lione, dove il Cotin abitò abbastanza a lungo e dove si recò ancora poco tempo fa. Secondo certi indizi giunti molto tardi nella serata, alla pubblica sicurezza, la giustizia seguirebbe una pista molto seria, e si potrebbe sperare di conoscere fra poco il misterioso compagno del Cotin che passò con lui la serata di martedì.

Il giudice istruttore ha ordinato oggi nuove perquisizioni a Parigi e alla periferia e nel pomeriggio ha incominciato l'interrogatorio dei primi testimoni.

L'*Echo de Paris* afferma che le carte sequestrate stabiliscono l'esistenza a Parigi di una vera organizzazione bolscevica con importanti diramazioni. La *Démocratie Nouvelle* riproduce una pubblicazione introdotta dalla frontiera svizzera e distribuita agli operai di Lione. Essa contiene una lunga requisitoria contro gli alleati ed un manifesto di Lenin alla classe lavoratrice di Francia, America, Inghilterra e Italia in cui si fa appello alla rivoluzione internazionale. La *Démocratie* chiede che vengano iniziati i processi contro i responsabili.

Il parere di un celebre chirurgo

Un redattore del *Matin* ha consultato una delle celebrità chirurgiche francesi sulla natura della ferita di Clémenceau e ne ha notizie confortanti.

Dice che il proiettile ha prodotto una piccola piaga dagli orli netti, è penetrata, senza ledere nessun organo o vaso importante, nella regione mediastina — parete membranosa formata dall'unione delle due pleure, che divide il torace — e, poichè non vi è stata emorragia imponente, ma leggera emottisi, e non è sopravvenuta infezione tutto induce a ritenere che la ferita si cicatrizzerà rapidamente.

Per l'avanzata età del Presidente è inutile ricorrere ad un atto operatorio nel momento attuale per evitare causa di indebolimento e tutte le inevitabili e pericolose conseguenze di un intervento chirurgico su di un organo delicato, qual'è il polmone.

V'è un solo pericolo, ma fortunatamente assai problematico, d'ordine medico: la eventualità di una congestione polmonare causata per reazione. Ma data la robusta costituzione del ferito e il suo vigore questa dolorosa eventualità fortunatamente ha poche possibilità di verificarsi. Il cuore è sanissimo, le arterie hanno conservato tutta la loro elasticità, quindi si può avere la massima fiducia.

Alle ore 10 è stato pubblicato il bollettino che è molto soddisfacente: Polso 76, temperatura 37,2.

La notte scorsa Clémenceau è rimasto a dormire sulla poltrona, poichè la posizione supina gli provoca, la tosse e stanotte dormirà nello stesso modo per potere riposare più tranquillamente. Benchè le condizioni dell'illustre uomo vadano sempre più migliorando, pure i famigliari di Clémenceau ritengono che egli si affatichi troppo ricevendo numerose visite di amici e di colleghi e continuando ad occuparsi delle cose del Congresso.

Nel pomeriggio Poincaré ha nuovamente visitato il Presidente del Consiglio; e le eccellenti condizioni nelle quali lo ha trovato gli hanno permesso di intrattenersi con lui lungamente.

I voti del Papa

PARIGI, 21.

Il cardinale Amette arcivescovo di Parigi, visitando ieri Clémenceau, gli ha consegnato un telegramma del cardinale Gasparri il quale dice:

« Il Santo Padre, stigmatizzando l'orribile attentato commesso contro la persona del signor Clémenceau, incarica Vostra Eminenza di farle pervenire le sue cordiali felicitazioni per essere sfuggito al pericolo insieme ai suoi voti di pronta e completa guarigione ».

Clémenceau ha voluto ricevere lui stesso il cardinale Amette e lo ha pregato di trasmettere al Papa l'espressione della sua viva riconoscenza.

Le ultime notizie

PARIGI, 22.

Alle cinque di stamane lo stato di Clémenceau era ancora invariato.

Il *Petit Parisien* dice che sarà necessario attendere ancora tre giorni prima di poter affermare che ogni pericolo è scongiurato. Frattanto tutto permette di credere che non si verificheranno complicazioni se l'infermo non commette imprudenze.

SARTI.

Il Principe di Galles all'Eliseo

PARIGI, 22.

Il Principe di Galles si è recato alle ore 15 all'Eliseo per visitare Poincaré.

Le riserve auree della Germania

LONDRA, 21.

In un discorso tenuto a Londra, il finanziere Hebert Gibbs ha detto che, avendo fatto in proposito uno speciale studio era in grado di dichiarare che le riserve della Germania sono di fatto molto importanti. Ha soggiunto che la Germania potrebbe facilmente pagare 600 milioni di sterline all'anno e che questo peso non graverebbe sulle spalle dei lavoratori germanici ma bensì su coloro che sono responsabili della guerra. La Commissione degli Alleati dovrebbe risiedere a Berlino per prendere in consegna tali somme calcolate al tasso di cambio dell'oro. E' possibilissimo che nei primi tre anni la Germania incontri gravi difficoltà a pagare, in causa della sua situazione economica e politica e Gibbs suggerisce che i primi versamenti annuali siano eseguiti mediante la consegna di navi e merci sino alla concorrenza di 300 milioni di sterline e mediante versamento degli introiti provenienti dall'esercizio delle ferrovie.

Le feste della popolazione polacca
alla Commissione degli Alleati

VARSAVIA 22.

Quando il treno, che reca la Commissione alleata di inchiesta, entra nella stazione, le musiche intonano gli inni dell'Intesa. Alle acclamazioni della folla gremente la stazione si uniscono quelle provenienti dal di fuori.

Paderewski, rieletto Presidente del Governo il giorno 9 dalla Assemblea Costituente si avanza e porge il primo saluto ai membri della Commissione; il corteo attraversa la stazione, meravigliosamente decorata, tra una folla delirante. Da ogni parte si grida evviva a tutte le Nazioni dell'Intesa.

La colonia italiana che da cinque anni è completamente isolata, saluta la Delegazione italiana col grido di: *Viva l'Italia*; grido che la folla ripete con entusiasmo.

Nella sala della stazione il Presidente Paderewski presenta i membri del Governo, che sono tutti presenti, e le autorità cittadine e militari. Noulens presenta i Delegati della Missione. Paderewski porta il saluto della Polonia e narra tutte le sofferenze passate e le privazioni che ancora soffre il paese in guerra; fa appello all'amicizia delle Potenze dell'Intesa per la resurrezione della Polonia.

Noulens risponde ringraziando per la indimenticabile accoglienza e porta alla Polonia l'espressione di simpatia dei Governi dell'Intesa.

Il corteo esce sulla piazza gremita dove distaccamenti di fanteria e di cavalleria rendono gli onori.

I membri militari della Commissione passano in rivista le truppe e si forma poi un corteo di automobili per recare la Missione all'Hotel Bristol attuale sede del Capo del Governo. Il corteo percorre circa tre chilometri fra incessanti acclamazioni di circa trecentomila persone che salutano i rappresentanti dell'Intesa. Il passaggio rappresentanti dell'Italia suscita un entusiasmo indescrivibile. La città è riccamente pavesata e illuminata a giorno. Le truppe schierate e la folla gridano da ogni parte: *Salute ai nostri liberatori!* Si odono parole italiane lanciate dalla folla per dimostrare che l'Italia è conosciuta ed amata. Dinanzi all'Hotel Bristol la folla è enorme. Nella sala dall'albergo tutta la migliore società di Varsavia applaude salutando i membri della Commissione.

Le speciali accoglienze fatte alla Commissione interalleata a Varsavia esprimono tutti i sentimenti che in questo momento agitano la grande anima polacca.

La Dieta polacca
inaugurata a Varsavia

Il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* telegrafa da Varsavia in data 20 corrente:

Oggi la Dieta si è riunita per la prima volta dopo le sedute preliminari dei giorni scorsi. Nei deputati e nella folla che vi assistevano regnava viva emozione, essendo la prima volta, dopo centoventi anni, che si riuniva la Dieta della Polonia libera e indipendente.

Il Maresciallo ha aperto la seduta ed ha inviato un saluto ai morti per la Patria nella lunga lotta per l'indipendenza e nell'ultima guerra ed ha salutato anche coloro che si battono attualmente alle frontiere. Tutti i deputati, fra cui l'arcivescovo di Leopoli, parecchi preti, due rabbini, cinque donne e numerosi contadini, si sono alzati in piedi acclamando fra la profonda commozione.

Indi è entrato nell'aula il Presidente della Repubblica Pilsudsky, il quale è salito alla tribuna accolto da vivi applausi. Egli ha espresso la sua viva gioia nel vedere riunita la Dieta della libera Polonia. Ha detto che la sua opera è ormai compiuta e che depone il suo mandato di Capo dello Stato, perchè il potere può ora essere esercitato dalla Dieta. Egli nondimeno rimarrà in carica fino a che non sia stata votata la nuova Costituzione.

E' stata approvata per acclamazione una mozione di plauso a Pilsudsky, il quale, essendo uscito dall'aula, è stato invitato a rientrarvi, fra generali applausi.

Indi il Maresciallo è salito alla tribuna, salutato da una prolungata ovazione. Egli ha detto che vedere la Polonia unita è la più grande ricompensa che poteva avere dopo una vita passata interamente fra le cospirazioni e le sofferenze per la causa nazionale. Egli avrebbe voluto raggiungere il suo posto, che è quello di tutti i polacchi e cioè fra i soldati che ancora combattono; ma rimarrà nella sua carica per compiere il suo dovere.

La Dieta polacca acclama all'Italia

Il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* telegrafa da Varsavia in data 20 corrente:

Nella prima riunione della Dieta polacca, il Maresciallo, vedendo nella tribuna diplomatica i membri della Commissione interalleata, rivolge il suo saluto alle Nazioni dell'Intesa.

Parlando dell'Italia, dice che essa fu sempre amica della Polonia, ricorda il suo esercito vittorioso ed i suoi sforzi eroici e dice che la Polonia deve sempre ricordarsi che il Governo italiano fu il primo Governo d'Europa che proclamò la giustizia, la necessità dell'indipendenza e della libertà polacca.

Tutti i deputati si alzano in piedi e fanno un'entusiastica ovazione all'Italia.

Sale poi alla tribuna il Presidente del Consiglio Paderewski per fare le dichiarazioni del Governo.

La Camera lo saluta con insistenti acclamazioni.

Furiosa battaglia a Leopoli
fra Ucraini e Polacchi

PARIGI, 21.

Un dispaccio da Cracovia in data d'oggi dice:

La battaglia di Leopoli è ricominciata con violenza. Gli ucraini hanno furiosamente attaccato per impadronirsi della città prima dell'arrivo della missione alleata. I polacchi hanno respinto gli assalti.

Dopo aver tentato di aprire negoziati per l'armistizio, la missione interalleata è ripartita per Varsavia, ove continuerà i suoi sforzi.

Successo alleato sul fronte d'Arcangelo

LONDRA, 21.

Le truppe alleate hanno effettuato una felice operazione durante la quale hanno raggiunto Segoja, situata 60 miglia a sud di Soroka sulla ferrovia murmana. Mercè il loro coraggio e il loro slancio le nostre truppe non hanno avuto che leggerissime perdite, pure infliggendo gravi perdite ai bolscevichi. Sono stati contati 50 morti, sono stati fatti 80 prigionieri ed è stato preso molto materiale da guerra, fra cui mitragliatrici, fucili e vagoni ferroviari. Le nostre truppe meritano elogi tanto più grandi per questo successo, in quanto che la temperatura era rigidissima.

Propagandisti francesi germanofili condannati a morte

PARIGI, 22.

Il Consiglio di guerra, giudicando in contumacia Guilbeaux e Hartman, accusati di propaganda germanofila fatta in Svizzera li ha condannati alla pena di morte.

Teatri ed Arte

Grandioso e singolare convegno d'arte al Costanzi

Lunedì prossimo 24, alle ore 16, si avrà al *Costanzi* una festa che rimarrà memorabile nei fasti dell'arte e della beneficenza. Accorsi alla voce della pietà, una gran dama della nostra aristocrazia ed i più famosi « divi » dell'olimpo dell'arte del canto preparano alla nostra città una «accademia» d'arte, quale mai prima c'era stato dato di ammirare.

Donna Hortensia Piercy dei duchi di Mignano — Gilda Dalla Rizza — Elvira De Hidalgo — Maria Labia — Tito Schipa — Nazzareno De Angelis — Edoardo Di Giovanni — Emilio Perea: ecco i nomi, sufficienti da sè soli a far intendere quale godimento artistico è riservato a coloro che avranno la fortuna di trovar posto al *Costanzi* lunedì prossimo. Lo spettacolo impareggiabile, che sarà a beneficio dei bambini ricoverati nel Sanatorio antitubercolotico di Ariccia, sarà chiuso con una suggestiva scena di danza.

Si provveda per lunedì al *Costanzi* una sala magnifica. Dalla richiesta dei biglietti si può giudicare che veramente « tutta Roma » accorrerà a questo straordinario e affascinante spettacolo.

La serata d'onore di Carlo Galeffi

Magnifica serata quella di ieri al *Costanzi*. Pubblico enorme accorso a tributare plauso all'insigne baritono Carlo Galeffi, che dava la sua serata d'onore col *Rigoletto*. Si intende agevolmente che lo spettacolo procedette tra acclamazioni incessanti. Si dovette concedere assolutamente il *bis* del trascinante duetto finale del terzo atto. Il Galeffi ebbe in omaggio fiori e doni di valore.

Accanto all'ammirevole cantante, la signora De Hidalgo — una *Gilda* di grazia insuperata — e il tenore Tito Schipa, interprete di pregio altissimo, ebbero feste straordinarie e ben meritate.

Stasera ultima del *Trittico* pucciniano e addio di Carlo Galeffi.

Domani, alle 17 la *Tosca* con la Labia e lo Schipa che, dopo lo spettacolo, canterà alcune romanze: alle 21, replica del *Mefistofele* con la Dalla Rizza, il Perea e Nazzareno De Angelis. Dirigerà l'illustre maestro Gino Marinuzzi.

La serata di R. Lupi al "Valle,,

La sala del *Valle* era iersera affollatissima e Ruggero Lupi ebbe quelle manifestazioni che egli pel suo valore aveva diritto di aspettarsi. Il Lupi è un attore vario, complesso, quasi sempre originale. Ricorda, nella sua recitazione, Ferruccio Garavaglia, ma con una dose di maggior equilibrio.

Iersera, pel suo spettacolo d'onore, aveva scelto una brutta commedia, *L'imboscata*, di Kistemaekers; ma ebbe modo egualmente di valorizzare le sue più forti qualità drammatiche, ed il pubblico gli fu largo di applausi ad ogni atto.

L'esecuzione de *L'imboscata* fu da parte di tutti efficace, armonica, mirabile insomma. Tina di Lorenzo vi portò tutta la sua dolorante umanità. Ottimi il Cimara e la giovane Migliari.

Stasera *Nemmeno un bacio* di Bracco, e domani di giorno *Marcella* e di sera la famosa *Maschera e il volto* di Luigi Chiarelli.

Il concerto di domani all'"Augusteo,,

Domani, domenica, alle 16 precise, avrà luogo un importantissimo concerto vocale e orchestrale sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari. Verranno eseguiti due *Mottetti* celeberrimi del Palestrina, la *Sonata sopra Sancta Maria* di Claudio Monteverdi e il nuovo oratorio in un prologo e due parti *Martirium Agnetis virginis* del maestro Licinio Refice, noto e acclamato autore dell'oratorio *Maria Maddalena* eseguito all'Augusteo lo scorso anno.

Nel *Martirium Agnetis virginis* le parti principali saranno sostenute dalla signora Anna Mendicini Pasetti e dal baritono Pasinati.

"So' dieci anne,, di L. Bovio

BARI, 22. — L'altra sera, al *Margherita* fu rappresentato dalla Compagnia Marcolo per la prima volta *So dieci anne*, di Libero Bovio, che dinanzi a un teatro gremito ha avuto un completo successo, rappresentato da sei chiamate all'autore e agli interpreti.

A S. Cecilia

La signora Iane Bathori Engel, di cui avevamo fatto ier l'altro la gradita conoscenza in un concerto al teatro « Quirino », ieri si è presentata a Santa Cecilia, quale interprete di ben venti canzoni di vari autori, da Lulli, Gluck, Mozart sino a Chabrier, Duparc, Ravel e Debussy. Ottima audizione, non divertente al massimo grado, ma di pregio artistico indiscutibile. Le qualità della fine cantatrice si rivelarono in particolar modo nell'*Invitation au voyage* — un capolavoro di Henry Duparc — in alcune liriche famose del Debussy e in due graziosissime melodie dello Chabrier: *l'Ile heureuse* e la *Villanelle des petits canards*. Non ci piacque, invece, la Bathori nella stupenda *Procession* del Franck, della quale non seppe rendere la linea possente e il profondo misticismo.

L'eminente artista era accompagnata, con l'usata bravura, da Alfredo Casella.

Krasinska al "Margherita,,

Questa vera celebrità lirica, portentosa nei suoi canti melodiosi, debutta oggi. Inoltre *Cassiana e Hamilton, Crysis, Clèrmont*, etc. Domani tre spettacoli, alle ore 4 - 6 e 9.30 p.

Miss Dolly Mac Vane
Questa sera all'Apollo

Un debutto assolutamente straordinario. L'americana *Miss Dolly Mac Vane*, esimia artista lirica e compositrice, che ad una bellezza classica unisce una eleganza squisita, dopo aver percorso trionfalmente i principali teatri del mondo, invece di riposare sugli allori, durante il periodo della guerra, si dedicò a scrivere e musicare delle canzoni patriottiche che destarono il più grande entusiasmo, quali: *Uris country of Mine — Get the East Ready — The Boys That did the Job*, ecc., e che questa sera per la prima volta in Italia sottoporrà al giudizio dello scelto pubblico dell'*Apollo*. Inoltre *Ebe* ed *Ada* sempre acclamatissime. *La Remany* applaudita; i *Bruggia Maggio* sorprendenti nei loro esercizi, ecc. *Ristorante aperto alle ore 20.*

Alfredo Bambi

il conosciutissimo comico romano dopo lunga assenza, attesissimo, debutta oggi alla *Sala Umberto*.

Con esso debutta pure il *Trio Corno d'oro* nel suo numero di danze e *Olga Bligny* eccentrica, *Lucy Darmond* sempre in grandissimo successo.

Ballo italiano a Londra

LONDRA, 21.

Un ballo italiano organizzato dal *Comitato delle terre liberate* è riuscito splendidamente. Vi ha partecipato oltre alla colonia italiana uno sceltissimo pubblico inglese. L'ambasciatore marchese Imperiali vi è intervenuto con altri membri dell'Ambasciata e del Consolato.

Il teatro lirico italiano nel Sud-America

Il suo svolgimento e le sue funzioni nazionali

Uno dei più indiscutibili ed efficaci mezzi di propaganda e d'influenza italiana nel Sud-america, fu ed è ancora il teatro, e specialmente quello lirico, perchè attraverso il linguaggio internazionale dei suoni, si trova il vero veicolo della nostra lingua.

Una delle osservazioni più usuali e più confermate è questa: i frequentatori sud-americani, e specialmente nell'Uruguay e nell'Argentina, dei teatri lirici italiani, che sono poi i teatri delle stagioni ufficiali (*Colon* e *Coliseo* di Buenos Aires, *Solis* ed *Urquiza* di Montevideo, *Municipali* di Rio e Sanpaolo), si famigliarizzano facilmente col nostro idioma, anche senza studiarlo nelle scuole, sicchè quasi automaticamente assorbono, nello stesso tempo, le rivelazioni delle più gloriose bellezze artistiche dei nostri immortali creatori di musica, dei nostri poeti, ed il nostro linguaggio.

Inoltre, per la loro natura ufficiale, sia politicamente che socialmente, le grandi stagioni liriche italiane del Sudamerica, costituiscono il punto di ritrovo serale di quanto è più significativo nella vita politica e sociale dei paesi sudamericani, ed il più cordiale terreno di contatto fra gli argentini, orientali, brasileiri e gli italiani delle nostre colonie.

Vigilare quindi alla difesa di questa nostra zona di influenza, al suo sempre maggior sviluppo, fornendo alle direzioni delle grandi compagnie artistiche italiane, tutti i maggiori appoggi del nostro Governo nazionale, è opera saggia per la nostra pacifica penetrazione ed espansione nell'America del Sud, ed il nostro Governo secondando a Walter Mocchi, nella sua qualità di direttore dell'*Impresa De Rosa-Mocchi*, gli esoneri dei soldati artisti indispensabili per mantenere in piedi il possente organismo artistico italiano nell'America meridionale, agì secondo la più elementare difesa dei nostri interessi nazionali.

E' necessario anzi soffermarsi sopra questa notevole istituzione di carattere interoceanica, che ha la sua base, in Italia nel teatro *Costanzi di Roma e nell'Agenzia teatrale Italo Sud Americana di Milano* ed i suoi centri di azione a Buenos Aires, Montevideo, Riojaneiro, Sanpaolo, Santiago del Chile, ecc., perchè il suo studio ci rivelerà da un lato il processo logico, per cui l'industria teatrale italiana, dalla semplice speculazione isolata ed in concorrenza, si venne a poco a poco trasformando in un organo unitario-commerciale, con *caratteri* di voluta e consapevole influenza nazionale; e, dall'altro lato, ci farà vedere come vennero svegliandosi cupidigie d'altri paesi anch'esse di definito carattere politico, col proposito di controbattere la nostra influenza artistica e di eliminarla anzi, sostituendovisi.

* * *

In origine, infatti l'importazione di spettacoli italiani nell'America del Sud fu un episodio qualsiasi del tentativo che, in tutti i rami dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, elementi italiani isolati, ed in concorrenza l'uno con l'altro, fecero per la conquista generica del mercato onde ottenere profitti e lucri, senza cioè un concetto organico e chiaro di prevalenza nazionale. Sarebbe lungo fare la storia aneddotica di questo periodo che durò quasi un secolo, e che fu caratterizzato dal *tutto* che, tanto i grandi impresari, come Angelo Ferrari, Cesare Ciacchi; quanto i minori, come Nino Bernabei, Arturo Padovani, ecc. senza tenere conto dei piccolissimi, sparirono inesorabilmente oberati da debiti, falliti in vita od in morte, senza cioè che il loro irrazionale sistema di fare il teatro, combattendosi vicendevolmente, riuscisse a consolidare in una decorosa industria il teatro lirico in Sudamerica, e senza che gli effetti automatici e già indiscutibilmente producentisi ai fini politici della penetrazione ed espansione nostra in Sudamerica, avessero un carattere ben definito e sopratutto consapevole.

Spetta a Walter Mocchi il merito di aver intuito il vantaggio che, sia per l'industria teatrale, sia per il decoro nazionale poteva avere il tentativo di assorbire in un solo organismo unitario tutte le isolate ed incoerenti imprese teatrali italiane in Argentina, nel Brasile, nell'Uruguay e nel Cile sotto una direzione unica che, assicurandosi in Italia una base di reclutamento degli artisti, di preparazione dei materiali e degli spettacoli, non solo eliminasse le concorrenze nella scritturazione degli artisti e nella divisione dei pubblici, ma anche assicurasse, una circolazione cronometrica degli spettacoli soddisfacendo nella più perfetta maniera tecnica, e secondo i più eclettici gusti, le esigenze svariate di tutti i pubblici sudamericani.

Fu così che, dopo quattro o cinque anni di audacie formidabili, che portarono le iniziative di Walter Mocchi all'orlo del fallimento, con molti milioni di passivo; dopo battaglie di ogni genere, vincendo perfino le conseguenze della grande crisi sud-americana del 1911-13, e le perturbazioni terribili prodotte dallo scoppio della conflagrazione europea, del 1914, Walter Mocchi riuscì a consolidare, sotto l'*Impresa De Rosa Mocchi*, l'organizzazione unitaria che aveva sognato, e che sostituì con risultati [illegible]idabili commerciali, le impotenti imprese isolate che avevano sino allora disastrosamente funzionato in tutta l'America del Sud.

* * *

In un primo periodo nel 1908 egli era già riuscito a costituire la Società Teatrale Italo Argentina(Stia) Anonima con un milione di pezzi di capitale (fr. oro 2.200.000) che aveva di colpo assorbito le direzioni dei teatri *Colon, Coliseo, Odeon* di Buenos Aires, *Solis* di Montevideo, *Colon* e *Opera* di Rosario, *Municipale* di Santiago Chile, *Municipali* di Rio e Sampaolo, trasformando gli antichi ed indipendenti impresari di detti teatri, che annualmente conducevano in America non meno di quattro compagnie liriche, tutte più o meno destinate al fallimento, in direttori stipendiati agli ordini del Consiglio di amministrazione della *Stia*.

Nel 1909 poi Walter Mocchi era riuscito a costituire in Roma la Società *Internazionale* (Stin) Anonima di due milioni di lire, di cui la quasi metà sottoscritta dalla *Stia*, appunto per collegare i centri di produzione italiana con quelli di esportazione sud americana, e che ebbe, com'è noto, per presidente il Conte Enrico Sammartino, per membri del Consiglio di Amministrazione il Duca Visconti di Modrone, Roberto Desanna, il Comm. Rava Sforni, Sonzogno ecc. ecc. e che, come prima operazione, comprò lo stabile del teatro *Costanzi* di Roma.

La vita delle due Società Anonime però non fu delle più prospere e delle più calme. L'idea, semplice come l'uovo di Colombo, di unire l'Italia artistica alle sue colonie sud americane, eliminando qualsiasi concorrenza, ed accentrando in un organismo esclusivo la contrattazione degli artisti, dei fornitori di teatro, dei diritti di autore, delle facilitazioni governative ecc. ecc. incontrò nella realizzazione pratica, da un lato, l'incompetenza dei due Consigli di Amministrazione italiani e Americani, sempre pronti a litigare fra di loro, e ad occuparsi prevalentemente di favorire artisti, e sopratutto artiste. — dall'altro lato, l' ostruzionismo degli antichi impresari, che a malincuore avevano barattato la loro indipendenza, sia [illegible] stipendi di impiegati che, per essere alti, non cessavano di essere stipendi...

Walter Mocchi si accorse così che l'industria teatrale per la sua stessa natura, se può assumere forme superiori di organizzazione commerciale, non può perdere la sua caratteristica sostanziale d'esistenza, che è la direzione personale ed unica, non subordinata cioè alla lenta e confusionaria partecipazione dei Consigli di Amministrazione. E concepì quindi la necessità di sostituire alla forma sociale della Anonima quella più individuale dell'Accomandita, in cui il Gerente ha tutte le responsabilità, ma ha anche tutte le attribuzioni.

Fu così che messa in liquidazione la *Società Teatrale Italo Argentina*, Mocchi costituì *La Teatral*, Società in Accomandita di mezzo milione di pezzi di capitale, che assunse tutti i teatri abbandonati dalla *Stia*, meno il *Colon* di Buenos Aires, affittò il Costanzi alla *Stin* ed acquistò l'*Agenzia* di Milano.

Brillantissima fu la storia lirica della *Teatral* durata tre anni; la contrassegnarono la famosa *tournée* sud-americana di Pietro Mascagni, che dette al Coliseo la primizia della sua *Isabeau*; la prima riproduzione nel mondo del *Parsifal* di Riccardo Wagner; ed in Italia, il rifiorimento del teatro *Costanzi* che iniziò, sotto la direzione di Emma Carelli, la trasformazione proficua per l'arte e per il pubblico del teatro a repertorio, sostituendo cioè alle antiche stagioni di 40 e cinquanta rappresentazioni, in cui si davano solo cinque o sei opere, le grandi stagioni di cento e più recite con una ventina di opere.

Senonchè nel 1913, essendo la crisi sud americana, — che, si può dire, ha cambiata la fisionomia della ricchezza in Argentina e Brasile, distruggendo le antiche fortune e sostituendovene delle nuove — giunta al parossismo, con la riduzione delle entrate teatrali al 40 per cento degli anni anteriori, anche *La Teatral* malgrado la propria forte e sapiente struttura dovette cedere; ma Walter Mocchi seppe salvarla dal fallimento trasformando rapidamente in Accomandite autonome e federate tutte le varie Amministrazioni di Agenzie e teatri che prima costituivano un solo *tutto*, addossandosi egli personalmente il passivo di oltre quattro milioni di franchi.

E fu in quel momento, in cui pareva che il lottatore dovesse dichiararsi vinto di fronte alla infinita trama delle difficoltà che la realizzazione della sua idea aveva incontrato — che viceversa il destino gli riserbava, con la riconquista del Colon, la attuazione definitiva del suo piano, ed il salvataggio delle sue iniziative.

* * *

D'allora infatti, cioè dal 1914, l'assorbimento in un organismo solo (Da Rosa Mocchi e C.ia) di tutta la industria teatrale lirica nel Sud america, in un fatto compiuto e l'esperienza ha dimostrato, in questi quattro anni (in cui Walter Mocchi potè soddisfare tutte le pendenze della *Teatral* e della precedente crisi sud-americana) che erano esatte le previsioni che, sin dal 1908, egli aveva fatte sul rendimento commerciale ed artistico di una organizzazione teatrale unitaria nell'America del Sud. A parte, infatti il rendimento finanziario che non fu mai così notevole e così continuativo, l'America del Sud non ebbe mai, nei decenni antecedenti — e malgrado le difficoltà sempre crescenti della guerra, — stagioni liriche così splendide, così intense, eclettiche e significative.

Essendo infatti Walter Mocchi riuscito nel 1915 a stringere col Duca Visconti di Modrone, concessionario della *Scala* di Milano, un trattato di intesa artistica, per cui, repertori, artisti e materiali scenici del gran tempio milanese e del *Colon* di Buenos Aire dovevano essere contrattati in comune, per ottenere vantaggi nei contratti, assicurare i migliori artisti ed ammortizzare facilmente, nella circolazione intoroceanica degli spettacoli le spese per le scene, i vestiari, gli attrezzi, se ne ottennero conseguenze notevolissime. Da un lato, la *Scala*, nonostante l'entrata in guerra dell'Italia, potè, durante due anni, tenere aperte le proprie porte, ed introdurre il beneficio del *teatro a repertorio*, facendo sfilare dinnanzi al suo pubblico un numero senza precedenti di spettacoli tutti all'altezza delle maggiori tradizioni scaligere; dall'altra parte, il *Colon* di Buenos Aires, e per conseguenza, il *Solis* di Montevideo, i *Municipali* di Rio e San Paolo poterono beneficiare durante la previa organizzazione scaligera, di spettacoli sontuosissimi come non ne avevano mai avuto innanzi, formati nella loro integrità di orchestre, coro, corpi di ballo, non solamente italiani, ma provenienti tutti dal grande teatro milanese.

E fu questo anzi uno dei maggiori effetti non solo artistici, ma anche politici, della intesa fra la *Scala* ed il *Colon*, perchè, di fronte alle esigenze nazionalistiche sud-americane, tentanti di conservare ai teatri locali gli elementi orchestrali, corali, ecc. del paese; vennero, durante l'intesa *Scala Colon*, assicurati alla esclusività dei musici italiani, i teatri del sud America.

E due altre conseguenze politiche ne derivarono. Il *Colon* servì — in un paese rimasto ancora decisamente neutrale nel conflitto della grande conflagrazione mondiale, ed in una epoca in cui la neutralità aveva caratteri di vera germanofilia — servì di centro di propaganda alleata, che culminò nella rappresentazioni del 1916, nella nuova edizione dell'*Excelsior*, fatta da Renato Simoni, in cui la Luce e l'Oscurantismo erano rispettivamente rappresentate dalla Civiltà latina, e dalla *Kultur* germanica.

Il secondo risultato politico fu che il Colon e gli altri teatri sud-americani servirono sistematicamente durante quattro anni per realizzare 15 o 16 recite ogni anno a favore delle varie Croci Rosse (italiana, francese, belga, inglese, nordamericana, ecc.) dei Comitati di Guerra, che vi raccolsero non meno di due milioni di franchi nel quadriennio, senza contare l'ultima recita a favore del Ministero di Assistenza Militare italiana, che, per iniziativa personale di Walter Mocchi, dette un ricavato netto di centomila lire, girate, al, la fine di agosto dell'anno scorso dal Ministro d'Italia in Argentina, a S. E. Berenini perchè le consegnasse all'allora ministro Bissolati.

Un'altra conseguenza di carattere politico molto interessante dell'organizzazione De Rosa-Mocchi fu quella per cui, nel 1916, Walter Mocchi tentò di portare nel campo artistico l'alleanza, che si era già realizzata nel campo politico e militare, con la Francia. E qui sarebbe il luogo di raccontare tutte le peripezie di questo tentativo di accordo, andato a male per la decisa cattiva volontà dei nostri amici francesi.

Ma vi è di più: una volta arrivati in America, gli artisti e le artiste francesi, non si limitano a servirsi delle infinite commendatizie per assicurarsi i maggior successo personale; ma d'accordo col Potere Centrale del loro paese, e con le rispettive rappresentanze diplomatiche in Argentina e Brasile, scendono in guerra contro le direzioni italiane presso le autorità Argentine e Brasilene e per togliere loro i teatri sud-americani. Questo conflitto che si sta delineando appena, ma che già trascende dai giornali, va studiato nella sua base sostanziale perchè involge pericoli reali per la conservazione della nostra influenza artistica nel Sud-America.

Un tale conflitto è, in ragione pura, una cosa comica, perchè dovrebbe essere perfino ridicolo di fare un confronto fra la scuola lirica italiana e quella francese, dal momento che la prima è di carattere universale ed eclettico, sia nel suo repertorio che nel personale artistico che lo compone, mentre la così detta scuola francese non è che una infatuazione nazionalistica e sciovinista, cresciuta artificialmente con criteri esclusivamente eliminatori e sopraffattori.

L'arte italiana, infatti, pur avendo centinaia di capolavori autenticamente italiani, non fu e non è in sostanza che il mezzo fonico più efficace per la diffusione dei capolavori di ogni paese in tutto il mondo; gli italiani furono sempre i commessi viaggiatori del genere musicale di ogni nazione nell'universo: e Wagner, Strauss, Bizet, Gounod, Saint Saëns, Tschaikowsky, Rimsky Korsakow, ecc., ne possono far fede. Inoltre la carriera lirica italiana, tutt'altro che essere formata di uomini e donne nate nella penisola, è piena di russi, rumeni, spagnuoli, tedeschi, francesi, ecc., ecc., che si servono della lingua italiana e della sua scuola d'impostazione della voce per cantare le opere di tutti i maestri del mondo senza alcun preconcetto nazionalistico o politico d'altra specie. Invece i cantanti della così detta scuola francese, rivendicando dei pretesi caratteri di grazia, d'eleganza, di sensibilità squisita, di raffinatezza che, secondo loro, non solo manca nella scuola italiana antica e moderna, ma che essi solo posseggono sopra tutte le arti liriche del mondo, non costituì in definitiva, che una poderosa arma politica di penetrazione ed espansione nazionalistica sopratutto nei paesi di società snobistiche, che confondono l'ammirazione, che tutti abbiamo verso la Patria di ogni libertà politica e della letteratura più suggestiva, per il dovere di considerare la Francia come terra di ogni perfezione.

Se si aggiunge, quindi, agli intrighi dei *cabots* parigini, ed all'insistente e cosciente opera delle Delegazioni francesi del Sud-America, che hanno posto al servizio della diffusione dell'arte francese, non solo i propri gruppi coloniali, ma anche gli organi della stampa americana sovvenzionata dalla Francia, questa specie di terreno facilmente fecondabile dai centri sociali che parlano francese e si vestono a Parigi — si capisce facilmente l'intensità del conflitto.

E l'attrito, che non è per ora pericoloso in Argentina ed Uruguay, per la prevalenza degli elementi originari d'Italia e Spagna, acquista caratteri più gravi ed intensi al Brasile, dove giunse a manifestarsi con la creazione di un gruppo di *Expansão francesa* nel teatro Municipale di Rio, e con la incessante propaganda di alcuni giornali, fra cui l'*Imparcial*, *A Noticia*, *A Noite* di Rio Janeiro, e *A Gazeta* di San Paolo, che cercano di soffocare, in teatro, qualunque manifestazione in favore di opere ed artisti italiani; mentre organizzano dimostrazioni per opere francesi di scarsissimo valore, come la *Thais* e l'*Herodiade*, e per artisti appena discreti come Grabbé, Franz, Gall, ecc. e pubblicano d' altra parte, che la *Norma* rappresenta « le miserie musicali del Bellini »... e che gli artisti italiani sono volgari ed insopportabili, ed infine che il sig. Mocchi deve dimenticare la sua nazionalità per ricordarsi di essere unicamente un commerciante che deve servire il gusto del pubblico, e non il proprio paese.

Questo fenomeno brasileiro, complesso dell'opera intensiva del Ministro di Francia in Brasile, sig. Claudel, del suo segretario particolare, sig. Milhaud e dell'attiva opera dei sopradetti giornali ha però un elemento di sincerità, che bisogna esaminare e tenere presente per rendersi conto del perchè, al Brasile, il pericolo di sopraffazione e perfino di temporanea eliminazione dell'arte lirica italiana è maggiore che altrove.

Vi è nella lingua portoghese, che si parla al Brasile, una indiscutibile affinità fonica con la lingua francese, che non esiste tra questa e la lingua spagnola ed italiana. La lingua portoghese infatti contiene molti suoni nasali, gutturali, impuri della lingua francese, come *nacao, pensao, direcao*, ecc. Ciò spiega già, in parte, perchè la conoscenza e l'uso della lingua francese è diffusissimo a Rio e Sanpaolo, mentre sopratutto a Rio, l'uso dell'italiano, che è comunissimo in Argentina ed Uruguay, è quasi completamente sconosciuto.

Evidentemente il grosso pubblico che non ha una tradizionale cultura musicale, e il quale riceve ogni anno, in un periodo fugace di venti giorni, soltanto una quindicina di rappresentazioni liriche, confonde facilmente il giudizio sulla musica col piacere di comprendere il significato delle parole che gli vengono cantate. Se si aggiunge a ciò che, per la sopradetta affinità fonica della propria lingua con quella francese, esso non è sensibile al fastidio dei suoni impuri, che fatalmente il canto francese per i suoi dittonghi e le sue nasalità produce alle orecchie degli italiani, degli spagnoli, dei russi e di quasi tutto il mondo; — si capisce come possa prevedersi una eliminazione, sia pure temporanea, dell'arte lirica italiana dal Brasile, se non si contrappone alla fattiva e febbrile propaganda politica e sociale dei nostri alleati d'oltre Alpe, una più intensiva opera da parte delle nostre imprese teatrali private con l'appoggio del nostro Governo.

Arrivati a questo punto, dovremmo ora dunque parlare dei rimedi, ma, almeno per ora, è inutile portare la discussione di tali rimedi sul terreno pubblico. Debbono provvedere le nostre autorità dirigenti. E cominceremo con rivolgerci direttamente al Ministro dell'istruzione, on. Berenini...

Francesco Bianco.

Il Conserv. di S. Pietro a Maiella

NAPOLI, 22. — Sono in corso provvedimenti per ritornare al suo primitivo splendore il Conservatorio di San Pietro a Maiella in Napoli, e per il completamento della gran sala dei concerti, decoro di quel grande istituto.

Associazione Alessandro Scarlatti a Napoli

NAPOLI, 20. — Si è costituita, sotto gli auspici di illustri artisti e letterati, e per il generoso ausilio della signorina Marie de Sanna, una associazione musicale che si intitola al nostro grande Alessandro Scarlatti. Essa si propone la diffusione della musica italiana antica e la conoscenza dei nostri grandi musicisti attraverso le loro opere a noi sconosciute che formano la ricchezza delle biblioteche. Ogni audizione o concerto sarà preceduto da una breve prolusione storico-letteraria, che servirà ad illustrare sia l'epoca della musica che si esegue, sia la musica istessa portando così un vivo contributo alla storia della musica italiana.

Per l'inaugurazione, che avrà luogo quanto prima, verrà espressamente a Napoli il M. Giovanni Tebaldini il quale dirigerà la *Rappresentazione d'anima e corpo* di E. de Cavalieri ed altre antiche composizioni.

Ciò che preparano

i nostri autori pel teatro

V'è grande fervore di lavoro tra gli scrittori di teatro. Nessuno oggi oserebbe più affermare che in Italia non si scrive per le scene drammatiche e che senza la produzione straniera, quella francese in particolare, le Compagnie di prosa potrebbero chiudere bottega. All'esigua schiera di ieri s'è aggiunta tutta una falange di giovani autori, ai quali arride in genere una straordinaria fortuna. Anche parecchi illustri scrittori, poeti, novellieri e romanzieri, che s'erano sempre mantenuti lontani dal teatro, si sono lasciati vincere dalla grande maliarda, la scena, ed hanno scritto o stanno preparando pel teatro opere interessanti. Così da due o tre anni Luigi Pirandello, che al teatro porta una sua originalissima pensosa personalità; così Luciano Zuccoli, il quale ha testè ultimato un dramma e lavora ora attorno ad una commedia. Dell'uno e dell'altro l'autore de *L'amore di Loredana* non ha ancora rivelato i titoli.

Pirandello ha già scritto *L'uomo, la bestia e la virtù*, commedia completamente gaia, senza amarezze di filosofia, senza ironia, ma con molto riso; è destinata a Gandusio. E lavora ad un'altra commedia.

Molte sono le novità che appariranno sulle scene in Quaresima e in primavera.

Luigi Chiarelli ha quasi ultimato *Chimere*, che la Compagnia Talli rappresenterà all' « Argentina » in maggio. Il Chiarelli sta inoltre preparando *La morte degli amanti*, per Dina Galli.

Luigi Antonelli, il fortunato autore de *L'uomo che incontrò se stesso*, che la Compagnia Gandusio darà a Roma in maggio, al « Quirino », ha consegnato a Talli la sua nuova commedia *La fiaba dei tre maghi*. Sarà rappresentata nel mese venturo a Torino. L'Antonelli sta scrivendo un'altra commedia, *La montagna artificiale*.

Fausto Maria Martini, del quale è di ieri il clamoroso successo con *Ridi pagliaccio!*, ha promesso ad Angelo Musco un'altra commedia, prevalentemente comica. In primavera Martini farà rappresentare un dramma italiano, *Colui che uccise il sabato*.

Di Carlo Veneziani — l'autore de *Il braccialetto al piede* e de *La finestra sul mondo* — Dina Galli rappresenterà a giorni a Roma per la prima volta, *La galoppata delle tartarughe*.

Guglielmo Zorzi ha affidato alla Compagnia di Irma Gramatica, a quella di Tina di Lorenzo ed alla nuova formazione del « Teatro Eclettico » di Sinimberghi, il suo nuovissimo dramma *La vena d'oro*. A Roma *La vena d'oro* andrà in scena al « Quirino » ai primi della ventura settimana.

Un nuovo autore, su cui si fanno le più liete previsioni è Raffaele Calzini, di cui la Compagnia Talli e quella Borelli-Bertramo si apprestano a varare la commedia in tre atti, in costume, *La fedeltà*. Il Calzini ha pronto anche un atto in versi, dal titolo *Il debutto di Don Giovanni*.

Santi Savarino ha già consegnato a Musco *La canzone di Pulcinella* scritta in collaborazione con Gaetano Sciafani. Inoltre ha ultimato in italiano, con lo stesso Sciafani, *L'onestà di nostra moglie*. Di Santi Savarino sarà presto rappresentato anche un dramma, *Paola e Francesco*. Ora attende ad una commedia comica e satirica, che ha per titolo un fatto di grande attualità.

Alberto Donaudy ha pronte tre nuove commedie, di cui una in dialetto siciliano per Angelo Musco, *Il io la*. Le altre due, in italiano hanno per titolo *Puro sangue* e *Topsy*.

Cesare Ludovici, durante la prigionia in Austria, ha scritto una commedia, *La morale della favola*, che sarà rappresentata in Quaresima dalla Compagnia di Alda Borelli.

Di Ugo Falena si annunciano un dramma in 4 atti, *Il dio più forte*, ed una commedia in 3 atti, *La barba del Ministro*.

Mario Mariani del *Secolo* ha pronto un bizzarro lavoro in 4 atti, pieno di amara filosofia, *Il nostro amore*. Ha ultimato anche *La commedia della verità*.

Enrico Cavacchioli e Massimo Bontempelli hanno consegnato a due primarie Compagnie due nuovi lavori: il primo *L'uccello del Paradiso*, il secondo *La guardia alla luna*.

Valentino Soldani farà rappresentare tra breve una commedia moderna, *Lelia*; e una commedia comica, *I cento milioni di dote*.

Alessandro De Stefani ha scritto *I passi sulla montagna, Tristano e l'ombra* e *I due crocifissi*.

Tomaso Monicelli, il valoroso autore del *Viandante*, dopo una lunga assenza, si appresta a tornare al teatro con due opere: *I pretendenti* e *Ritratto di mia madre*.

Giuseppe Adami lavora alacremente alla nuova commedia *La donna fatale*.

Paolo Teglio ha affidato a Gandusio la commedia *Il nuovo testamento*. Inoltre ha pronto: *Il nuovo falco, La complice, L'assente, Il ritorno, La mamma dorme*.

Umberto Fracchia sta preparando due commedie, *I bei tempi* e *Il giardino al sole*.

Luigi Maggi farà rappresentare in quaresima all' « Argentina » dalla nuova compagnia di Uberto Palmarini, di cui sarà prima attrice Wanda Capodoglio, *I conquistatori*, in 3 atti.

Washington Borg ha preparato due lavori: *Mani di bimbi* e *Maman Poupée*.

Riccardo Pescetti ha pronto un dramma in 3 atti dal titolo: *Il silenzio*.

Enrico Roma da attore si trasforma in autore: di lui la nuova Compagnia Calò-Wnorowska rappresenterà in quaresima una commedia ironica, *Un bel frak*.

Che cosa stiano preparando Roberto Bracco, Sem Benelli, Marco Praga, Dario Niccodemi, Sabatino Lopez, Silvio Zambaldi, Varaldo, Gino Damerini, Ernesto Murolo, Rosso di San Secondo, Berrini, Vincenzo Morello, Lucio D'Ambra, Ettore Moschino, Arnaldo Fraccaroli, ecc., diremo un'altra volta.

La medaglia d'argento a Sem Benelli

SPEZIA, 22. — Vi trasmetto la motivazione della medaglia d'argento al valor militare concessa al poeta Sem Benelli, tenente 5. Reggimento Fortezza: «In diverse pericolose missioni eseguite con i M. A. S. vicinissimo alla costa nemica, dava prova delle più belle virtù militari. Con fervido entusiasmo e con sereno spirito di sacrificio volontariamente partecipava a bordo di un M. A. S. all'azione di forzamento della piazza marittima di Pola, che portava alla distruzione della nave ammiraglia nemica».

La croce di guerra al Sindaco di Venezia

SPEZIA, 22. — E' stata conferita dal Ministro della Marina la *Croce al merito di guerra* al conte Grimani Filippo, Sindaco di Venezia, colla seguente nobilissima motivazione: « Primo cittadino di Venezia, costante animatore dei sentimenti patriottici della sua città, ha, nei lunghi anni di guerra, assai validamente contribuito con l'esempio e col consiglio a far sì che la cittadinanza tutta conservasse fede incrollabile nel successo delle nostre armi e mantenesse contegno mirabilmente fermo e sereno di fronte alle minaccie incombenti di un nemico senza scrupoli. »

Il fratricidio di ieri a Napoli

Il cav. Federico Malatesta è morto

NAPOLI 22. — Il dott. cav. Federico Malatesta alle ore 5 1/4 di questa mattina è spirato all'Ospedale dei Pellegrini. Il fratricida in carcere non sembra per nulla addolorato anzi pare che in lui si sia estinta, ogni sensibilità morale.

Il processo della " Leonardo „

GENOVA, 22. — Nell'udienza di ieri terminate le contestazioni al Cimmaruta, fu iniziato l'interrogatorio dell'imputato Criscuolo, il quale dall'atto di accusa risulta come il provocatore materiale dello scoppio della nave.

L'accusato, tra l'altro dice:

— Nella sera del disastro era stato a pranzo a casa mia un conoscente col quale mi trattenni fino ad una certa ora, dovendo egli partire. Stetti con lui fino a che non si mise in vettura per andare alla ferrovia. Mi diressi allora verso il Mar Piccolo per ritornare a bordo. Giunto sulla nave, attraversai il quadrato per bere un bicchier d'acqua e per vedere se c'erano dei colleghi coi quali ero solito giuocare ogni sera alle carte: non c'era nessuno. Andai allora in cabina, mi svestii e incominciai a leggere una rivista. Ad un tratto ebbi una forte scossa. Lì per lì non compresi di che cosa si trattasse; essendosi la scossa ripetuta compresi che qualche cosa di grave era accaduto e mi lanciai fuori della cabina. Non mi riuscì a passare per la porta corazzata, perchè era ingombra e salii in coperta per la seconda scala. C'era un affollamento di uomini: da quel momento non avvertii più scosse, solo notai delle fiamme e mi accorsi che la nave si appoppava. Poi, siccome la nave cominciava a sbandare, mi gettai a mare seguito da altri. Premetto che poco prima avevo indossato le mutandine, che al momento della scossa sentita in cuccetta, avevo preso con me. Dopo aver fatto un bel tratto a nuoto, riuscii a raggiungere la corazzata *Giulio Cesare*, dove salii. Fummo circondati di cure.

Il Criscuolo si diffonde poi nella narrazione di altre circostanze secondarie, a un certo punto dichiara false le affermazioni dei compagni di bordo che egli fosse vestito.

A domanda del Presidente, il Criscuolo risponde ancora che vide imbarcare delle munizioni, senza sapere dove fossero portate. Poi si riprende dicendo che egli vide portare le munizioni nel centro della nave e gettarle in una stiva.

Presidente. Nella vostra camicia da notte fu trovata una cartolina in cui è detto: « Camicia da notte indossata alle ore 23.10 della notte della *Leonardo da Vinci* ». — Marticolo. Ora stabilita 11.20. Trovato motoscafo *Giulio Cesare*. Perchè scriveste questa cartolina?

Imputato. Era l'unico ricordo che avevo della *Leonardo*.

Presidente. Ma nella cartolina si parla di ora stabilita, ed altrove si parla invece di 23.10.

Imputato. Che volete, io sono un ignorante e posso essermi confuso.

A questo punto le contestazioni al Criscuolo vengono sospese e l'udienza è tolta.

Un manifesto della Federazione metallurgica

MILANO, 22.

Si è riunito ieri il Comitato centrale del la *Federazione metallurgica*, per accordarsi sull'applicazione del nuovo contratto di lavoro.

Il Comitato ha lanciato subito un proclama a tutte le sezioni federate in cui è messa in rilievo l'importanza del nuovo patto che per il numero degli stabilimenti e degli operai che interessa, è il più importante che sia stato finora stipulato non solo in Italia ma anche all'estero. Inoltre fa invito alle sezioni di lavorare in perfetto accordo e senza impazienze con la Federazione perchè le 48 ore settimanali possano essere adottate al più presto possibile.

Nell'entrante settimana i delegati delle organizzazioni si abboccheranno nuovamente con gli industriali per chiedere che, come a Torino e a Genova, l'adozione delle 48 ore si possa effettuare anteriormente al 1° Maggio, che per i meccanici e i metallurgici venne fissato come limite massimo. Domani poi si riuniranno le commissioni interne per una intesa sulle trattative che i dirigenti dovranno sostenere con gli industriali.

Infine i rappresentanti dell'*Unione italiana del lavoro* hanno avuto ieri un altro colloquio con gli industriali nella sede del Consorzio. La discussione ha riguardato soltanto la questione dei fonditori che, come vi ho informato, sono ormai in sciopero da circa due mesi. Le trattative continuano.

5000 operai della Fiat scioperano

per festeggiare l'amnistia

TORINO, 22. — Circa 5 mila operai della « Fiat » in segno di festa per l'amnistia hanno fatto stamane sciopero. Non si sono verificati disordini. Anche in altri stabilimenti metallurgici c'è stata astensione dal lavoro. Per domani i socialisti preparano una manifestazione.

Sciopero alla Cassa di Risparmio

di Torino

TORINO, 22. — Stamane si è iniziato uno sciopero singolare: hanno scioperato tutti gli impiegati della Cassa di Risparmio. I commessi e gli impiegati hanno chiuso gli uffici e sono andati a casa; sicchè quando la Direzione della Cassa ha tentato di mandare del personale avventizio, questo ha trovato chiusi gli uffici.

Gl'impiegati della Cassa di Risparmio si sono riuniti in associazione, presieduta dall'avv. cav. Garino, maggiore del 4. alpini e valoroso reduce dalla guerra, mutilato e decorato di medaglie d'argento al valore, il quale stamane ha avuto una discussione molto vivace con il Presidente della Cassa senatore Ferrero di Cambiano.

Gl'impiegati chiedono il riposo festivo di 24 ore e miglioramenti di stipendio facendo notare che le loro condizioni di paga sono assai inferiori a quelle in uso presso altri istituti bancari della città. Il Presidente della Cassa non ha voluto cedere a nessuna domanda degl'impiegati i quali perciò si sono posti in sciopero.

Domani lo sciopero si estenderà anche agl'impiegati delle succursali in provincia di Torino.

Tra le varie richieste di miglioramenti si domandano anche speciali facilitazioni per quegli impiegati i quali furono al fronte.

Sciopero di calzolai a Milano

MILANO, 22. — I lavoranti calzolai hanno dichiarato questa mattina lo sciopero. Si tratta di uno sciopero che non durerà oltre le 24 ore. Ha la veste di una protesta contro gli industriali perchè questi non hanno risposto ad un memoriale presentato loro dalle maestranze dipendenti.

L'Associazione liberale

per un programma di riforme

MILANO, 22. — L'Associazione liberale si è riunita ieri sera nella sua sede e il Consiglio ha presentato alla numerosa assemblea un programma di riforme. Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato fra gli altri, gli on. Candiani, Belotti, Basilini, De Capitani e l'avv. Fedrigo, l'assemblea ha approvato le seguenti riforme: Voto amministrativo alle donne, collegio plurinominale e rappresentanza proporzionale, voto obbligatorio, riforma del Senato e ha infine stabilito il limite per la eleggibilità a 25 anni. Fu anche approvato un emendamento approvato dall'avv. Tolla, circa il voto obbligatorio col quale si nega ai militari condannati per reati infamanti il diritto al voto.

Nella Magistratura

Polito, consigliere della Corte di cassazione di Roma, è collocato a riposo. — Meriol D'Armenia, consigliere della Corte di cassazione di Palermo, è tramutato a Roma. — Milani, consigliere della Corte d'appello di Venezia, è tramutato a Catanzaro. — Salvioti, sost. proc. gen. a Catania, è nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia. — Marinucci, giudice Firenze, è nominato presidente del tribunale di Trapani. — Cappuccilli, sost. proc. del Re a Trani, con funzioni di sostituto procuratore generale confermato per un altro anno. — Cipolla, sost. proc. del Re a Ferrara, con funzioni di sost. proc. gen. è confermato per un altro anno. — Bruno, giudice del tribunale di Caltagirone, è collocato a riposo — Crespi, giudice del tribunale di Sarzana, collocato a riposo. — Carnevale, pretore ad Amantea, è tramutato al tribunale di Cosenza. — Casciano, pretore a Isola della Scala, è tramutato a Bassano. — Punzo, pretore a Pennabilli, è tramutato a Ponte San Pietro. — Pugliese, pretore a Oriânova, è tramutato a Minervino Murge. — Pedroni, pretore a Santu Lussurgiu, è tramutato a Nuoro. — Badia, pretore a Canosa di Puglia, è tramutato, a Offida. — Pisani, pretore a Corniglio, è tramutato a Fornovo di Taro. — Allioni, pretore a Trino Vercellese, è tramutato a Sebino Vittone.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato: Jublin Osidio, nel 2.o mandamento di Casale Monferrato. — Lombardi Vincenzo, nel mand. di Sant'Elia a Pianisi — Gubbiotti Giuseppe, id. di Gualdo Tadino — Coppa Filippo, id. di Roma. — Antoniazzi Serafino, vice pretore a Zavattarello, è tramutato alla pretura di Varzi. — Gobbi, proc. del Re a Vigevano, è tramutato a Voghera — Giorgetti, proc. del Re a Pistoia, è tram. a Vigevano — Tognelli, sost. proc. gen. presso la Corte d'appello di Catanzaro, è nominato procuratore del Re presso il tribunale di Pistoia — Baretono, giudice del trib. di Genova, è nom. presid. del trib. di Girgenti — Ciuppa, giudice del trib. di Palermo, è nominato presid. del trib. di Caltanissetta. — Bianchi, pretore a Terracina, è tramutato al trib. di Roma — Ferro Luzzi, giudice nel tribunale di Viterbo, è tramutato al trib. di Roma — Colamonico, pretore a Sarno, è nominato sost. proc. del Re al trib. di Roma — Manfredonia, pret. a Tagliacozzo, è nominato sost. proc. del Re al trib. di Roma — Foà, pret. ad Aviano, è nom. sost. proc. del Re al trib. di Roma — Zuccala, sost. proc. del Re al trib. di Frosinone, è tramutato alla regia procura del trib. di Roma — Cioffredi, sost. proc. del Re al trib. di Santa Maria Capua Vetere, è tram. alla regia proc. del trib. di Roma — Lagorio, sost. proc. del Re al trib. di Brescia, è tramutato alla regia procura del trib. di Viterbo — Saltelli, pret. a Vetralla, è nominato sost. proc. del Re al trib. di Avezzano — Tognoli, pretore a Modena, è applicato temporaneamente alla regia procura presso il trib. di Roma — Forlenza, pretore a Gerace, è applicato temporaneamente alla regia procura presso il tribunale di Avezzano — De Feo, giudice già in servizio nel trib. regionale di Tripoli, è destinato alla pretura del 3.o mandamento di Roma con le funzioni di pretore aggiunto — Lo Bianco, pretore a Ciminna, è destinato, alla pretura del 1.o mandamento di Palermo — Alvazzi Del Frate, pret. a Prazzo, è tramutato alla pretura di Cava.

Arrivi e partenze

Ieri sera è partito per Alessandria l'on. Bastagieri. Questa sera partiranno rispettivamente per Padova e per Trento, il generale francese Graziani ed il generale Pecori Giraldi.

I territoriali francesi lasciano l'Italia

MILANO, 22. — Sono partiti ieri sera con due treni speciali le truppe territoriali francesi di stanza a Milano. I lunghissimi convogli in partenza da Musocco, oltre agli uomini, portavano anche numerosi attrezzi. Il comandante del 178., colonnello Beaumont e l'ufficialità ebbero il più cordiale saluto dal generale Raimondi in rappresentanza del Comando del Corpo d'Armata di Milano. Tutti i partenti ebbero calorose espressioni di soddisfazione per l'ospitale accoglienza avuta nel tempo di loro permanenza tra noi.

Il processo Humbert

PARIGI, 22.

I giornali dicono che in seguito alla nuova domanda di procedere contro il senatore Humbert circa l'accusa di millantato credito e di traffico elettorale questi ha protestato contro la nuova accusa, e ha detto che si tratta di un incidente provocato dalla giustizia per evitare di riconoscere il proprio errore.

Secondo il *Matin* il processo Humbert comincerà alla fine di marzo o ai primi di aprile.

Colpita da morbo crudele il 5 corrente è mancata ai vivi a soli 53 anni la

CONTESSA

Maria Storni Trevisan

Dama della Croce Rossa

I parenti ne danno il triste annunzio.

23 Febbraio 1919.

CRONACA DI ROMA

Domani, 23: S. Romana.
Levata del Sole ore 6.58. Tram. ore 17.50.
Levata della Luna ore 1.38. Tram. ore 10.59.
Ave Maria ore 18.18.

L'ora legale

I pigri

Ieri ho lungamente meditato il breve comunicato apparso sui giornali: il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto, nè più nè meno di quanto è stato fatto negli altri paesi alleati... Non c'è che fare! Certamente saranno state assai gravi le ragioni che avranno determinato i Governi alleati e quindi il nostro Governo a prendersela ancora una volta col tempo per legalizzarlo, ma per quanto gravi e sicuramente pressanti, pure non credo possano stare alla pari con i motivi altrettanto gravi e pressanti che gli onesti e disciplinati cittadini potrebbero finalmente addurre per esser lasciati liberi di disporre almeno del proprio tempo.

Ma la colpa è dei sullodati cittadini che si illudono di non aver più niente a che fare con la guerra, che sognano beati il prossimo ritorno della vita normale e non si accorgono invece che niente, proprio niente li viene confortando in questa loro infondatissima opinione. E' finita la guerra guerreggiata; ma è forse questa una buona ragione perchè debbano anche finire le manifestazioni civili della guerra, tutte quelle ingegnose trovate per cui anche il semplice cittadino che non ha abbandonato mai il suo ufficio e la sua casa avrebbe quasi quasi il diritto di mettere all'occhiello del vestito il nastrino della campagna? Ma osserviamo attorno a noi: siamo ancora in pieno regime di guerra. Gli esercizi pubblici — col sopravvenire della pace, dopo l'armistizio — finiranno per chiudersi al tramonto; infuriano ancora le tessere annonarie, non cessano le requisizioni, in piazza Venezia continuano a rimanere i cannoni austriaci e ora si aggiungono i 400 e le *tanks*. Ma per qual ragione, signori miei, volevate che in quest'anno, sia pure di vittoria, sia pure di tregua — non dico di pace per non offendere qualcuno! — nell'aspra lotta durata tre anni e mezzo; ma per qual ragione, domando, volevate che i Governi alleati si dimenticassero proprio dell'anticipo dell'ora?

Ma l'anticipo dell'ora era nel sommo dei loro pensieri e avevate torto di sperare in una qualche dimenticanza... Sicuro, si vuole un miglioramento igienico delle abitudini dei cittadini; ci si vuole mandare a letto coi polli e coi medesimi farci svegliare all'alba, e per giunta, svegliandoci all'alba, e naturalmente sentendo una temperatura un po' rigida, si vuole farci esclamare con una certa disinvoltura: «Benedetti questo buio e questo freddo: e pure sono già le otto! » Poichè l'ora legale, se non mi sbaglio, deve cominciare nella notte dal primo al 2 marzo, per quanto il decreto parli di anticipo dell'ora nel periodo estivo!

Infine per essere felici, basta mettere in azione un po' di volontà; evidentemente — per ragioni di Stato — i dirigenti alleati desiderano che l'umanità vada a letto all'imbrunire e si svegli all'alba: miglioriamoci. Fortifichiamoci nel sonno: avremo modo di sognare tante cose: la ripresa della vita notturna, la ripresa dell'ora normale, la morte della tessera, la libertà dei consumi, la veste di guerra definitivamente tolta alla vita cittadina e tante e tante altre cose che ci faranno desiderare avidamente i riposi notturni anticipati.

E — tanto per incominciare — visto che nessuno prevedeva anche per quest'anno l'ora legale, e questa ci è piombata addosso all'improvviso col semplice preavviso di otto giorni, indugiatevi a letto al mattino sino a tardi in questo breve periodo in cui l'unica cosa normale è proprio l'ora: e se all'Ufficio protestano i vostri superiori tenete duro e rimandate al 2 marzo la puntualità.

a. t.

I mattinieri

Ma è possibile che si odano tanti lamenti e si debbano asciugare tanti pianti quanti ne provoca l'ora legale? E dire che i cittadini dovrebbero — per una volta tanto — essere grati allo Stato che li obbliga, e non dovrebbe esservene bisogno, a non essere dei pigraccioni che poltriscano nel letto fino alle otto.

Perchè, lasciamo andare, si strilla e si strepita contro l'ora legale; ma, dopo tutto, l'ora legale lascia intatte tutte le libertà. Non volete andare a letto con l'ora dell'orologio? E va bene: andate a letto un'ora dopo: non volete alzarvi con l'ora legale? E va anche meglio: state a letto un'ora di più, tanto per una città come Roma, dove il pubblico è creato per i trams e non i trams per il pubblico; dove nelle botteghe si fa un piacere se non si va a comprare; dove il *me n'impipo* è la regola normale della vita, andare a letto alle 24 o alle 0.60 alzarsi alle 9 o alle 10 è lo stesso.

Si dirà: ma le botteghe, gli uffici, i magazzini, le fabbriche si aprono un'ora prima. Lasciamo stare le fabbriche: non ho ancora trovato un operaio che protesta perchè esce dalla fabbrica quando il sole è ancora alto, anche se deve alzarsi un'ora prima: ma le botteghe, i magazzini, gli uffici? eh! via: per gli uffici ci sono i doppi cappelli: uno su la testa dell'impiegato che fa il comodo suo, e l'altro appeso eternamente all'attaccapanni all'ufficio; per le botteghe, aprono sempre tardi, e per quanto tardi sia è sempre troppo presto per i commessi e per il pubblico: e allora? Allora c'è il gusto di dir sempre male di qualche cosa.

La guerra è finita: sì, è finita; ma non sono però finite — anzi sono appena incominciate — le necessità d'una vita più intensa, più attiva; meno pigra. La predica contro l'ora legale, è in fondo, una lancia spezzata a favore della pigrizia — peccataccio mortalissimo — e non tiene conto dei grandi vantaggi di economia risultanti dallo spegnere le luci, fermare le macchine, sospendere ogni lavorazione un'ora più presto: perchè che la mattina ci si alzi al buio, quando cantano i galli lo dicono quelli che i galli... non li hanno sentiti cantar mai.

Bisogna lavorare di più; bisogna abituarsi ad una disciplina di attività maggiore; l'ora legale è un aiuto, è un incitamento a compiere questo dovere civico che è vivere da uomini, cioè utilmente. Si parla di Roma industriale? Buona cosa: a condizione però che ci si persuada che per ogni forma di vita utile è necessario sapere alzarsi di buon'ora la mattina.

Non c'è nessuno dunque che ricorda più il buon verso di Dante:

...seggendo in piuma
in fama non si vien nè sotto coltre?

G. d.

I pubblici esercizi all'orario d'ante-guerra

Il Consiglio dei Ministri ha ieri approvato il decreto sull'orario di chiusura dei pubblici esercizi.

Il decreto sarà sottoposto domani alla firma Reale. In forza di esso l'orario di chiusura degli esercizi pubblici sarà riportato — tranne qualche piccola restrizione resa ancora necessaria — a quello che era prima della guerra europea.

Per i bambini di Trieste

E' sorta al Liceo-Ginnasio «T. Tasso» la nobilissima gentile iniziativa di raccogliere tra gli alunni libri e giocattoli per i bambini delle scuole di Trieste. Fervido è stato l'entusiasmo di tutti, docenti e scolari; numerosissimi i doni, con signorile larghezza offerti.

S. A. R. il Principe Ereditario, informato della simpatica iniziativa, ha voluto anche lui contribuire alla raccolta facendo pervenire quattro grandi casse di magnifici regali. Sappiamo che S. M. la Regina si è occupata personalmente dell'acquisto e della spedizione delle centinaia di graziosi doni, che tra giorni saranno esposti in una sala del Liceo.

Nel segnalare questa significativa partecipazione sovrana, che conferisce maggior valore nazionale alla patriottica manifestazione, plaudiamo al prof. A. Amante che fu l'anima della raccolta, e agl'insegnanti tutti del R. Liceo-Ginnasio «Tasso», benemeriti per tante superbe prove di italica solidarietà, e ne additiamo l'opera altamente civile.

Lectura Dantis

Corrado Ricci parlerà domani, alle 15 alla Casa di Dante (palazzo degli Anguillara). Egli illustrerà il V Canto del Purgatorio.

Congresso degli uffici del lavoro

Domani, alle 10, avrà luogo in Campidoglio nella sala delle Bandiere, la seduta inaugurale del primo congresso nazionale degli Uffici del lavoro comunali e provinciali.

Verranno trattati i più importanti problemi che in questo momento interessano: la disoccupazione, il collocamento, i lavori pubblici, l'emigrazione, l'assistenza, le assicurazioni sociali, l'igiene individuale sociale, la cooperazione dell'istruzione popolare e professionale ed altri di non minore importanza.

Congresso agrario nazionale

Lunedì 24, alle 9.30 avrà luogo nell'aula massima del Consiglio provinciale l'inaugurazione del 49.o Congresso agrario nazionale.

Mutilati e invalidi di guerra

Domenica 23 corr. alle 9, alla Sala Taglioni avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Sezione Romana dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra. Si tratterà la relazione morale e finanziaria, il bilancio consuntivo e preventivo e la rinnovazione delle cariche sociali, con la nomina dei rappresentanti al Congresso.

L'elenco telefonico

Finalmente la ditta Giani si è degnata di dare alla luce l'elenco telefonico del compartimento di Roma con la lapidaria intestazione 1918-19.

A parte la — come dire? — trovata del biennio 1918-19 (gli elenchi sono annuali e non biennali) sta di fatto che il pubblico ha dovuto attendere ben 14 mesi prima di avere un elenco incompleto e sbagliatissimo.

Apriamo a caso la pag. 174 e vi troviamo sotto il titolo Ministero per le armi e munizioni una quantità di uffici che non esistono più dopo la cessazione della guerra, così figura un Ministero e un Sottosegretario per le armi e munizioni, quando è notorio che fin dal settembre 1918 tale dicastero si trasformava in un semplice Commissariato, più tardi assorbito dal Ministero della guerra.

E così ancora la Commissione Esonari figura in Via del Quirinale 11, mentre tutta la provincia di Roma sa che è allogata in Via Venti Settembre 98-B.

La ditta Giani avrebbe dovuto curare un po' meglio l'esattezza del suo elenco e avrebbe potuto anche far sapere al pubblico a mezzo dei giornali, con le consuete norme di pubblicità che tale elenco trovasi finalmente in distribuzione all'ufficio dei telefoni in Piazza S. Ignazio.

Speriamo che mercè la lega degli abbonati al telefono possa rendersi possibile un servizio tanto importante e per il quale il pubblico corrisponde una tassa abbastanza pepata.

PICCOLE NOTE

La Lega Latina. — «La Lega Latina» ha proceduto alla elezione del nuovo Consiglio sotto la presidenza dell'ing. Giuseppe Barra Caracciolo, eleggendo a vice-presidente il prof. dott. Uberto Ferretti. Ha aperto anche una scuola di latino insegnato con metodo pratico dal prof. avv. Ignazio Galli.

Colonie Estive. — Domenica 23 corrente, alle ore 10, in via del Lavatore 38 è convocata l'Assemblea dei soci per discutere la relazione morale e i bilanci.

Prodromi elettorali al Circolo Marchigiano. — Per iniziativa di un gruppo di Marchigiani prossimamente vi sarà una riunione di elettori per trattare di importanti interessi regionali. La sede è al Palazzo Spinola, all'Arco della Ciambella.

Le fermate di Via Milano soppresse

Per disposizione dell'On. Ufficio Tecnologico del Comune di Roma, da oggi sono stati modificati i seguenti punti fermata a Via Milano e adiacenze:

1.) L'attuale fermata di Via Milano e corrispondente frazionamento di tariffa per le linee percorrenti tutta la Via Nazionale, vengono spostati per entrambi le direzioni dirimpetto al Palazzo dell'Esposizione.

Viene istituita una nuova fermata all'angolo di Via dei Serpenti e Banca d'Italia.

2.) Per la linea 14 viene abolita la fermata e in in discesa che in salita in corrispondenza del salvagente all'imbocco del Tunnel da Via Milano e la fermata per la linea 14 sia in salita che in discesa viene portata al suindicato punto avanti al Palazzo dell'Esposizione.

3.) Per la linea 16 viene pure abolita la fermata sia in salita che in discesa in corrispondenza del salvagente all'imbocco del Tunnel da Via Milano, nonchè l'attuale di Via Nazionale angolo Boschetto che, come è detto al punto 1., viene abolita. Le vetture della linea 16 fermeranno invece per entrambe le direzioni all'attuale tabella all'imbocco di Via dei Serpenti.

* * *

In primo luogo e Società e Tecnologico si potevano degnare di far sapere al pubblico pagante un pò a tempo questi cambiamenti: oggi sono avvenute scene vivaci fra il pubblico che voleva scendere alle solite fermate e i conducenti che eseguivano gli ordini ricevuti. Un preavviso di uno o due giorni non avrebbe guastato. Non sarebbe poi stato male far sapere a quale criterio corrispondano questi cambiamenti, e con quale sapienza, ad esempio, si imponga ai viaggiatori del 16, di dover andare insieme che dalla fermata di Via Due Macelli (Tunnel) a Via dei Serpenti!..

La fermata Tunnel-Via Milano era necessaria, del resto, anche per il 14.

Comprendiamo che forse, tutto questo si è voluto per sfollare via Nazionale all'angolo di Via Milano. Ed allora era bene fermare e 14 e 16 all'altezza di Via Nazionale e lasciare il resto come stava. Ma tutto questo era troppo logico e semplice, e faceva troppo comodo al pubblico per essere compreso e accettato dai tecnici. In ogni modo crediamo che non sarà male tornare su questa poco felice decisione.

* * *

Del resto oggi si è avuta subito tutta la assurdità della soppressione: Via Nazionale all'altezza dell'Esposizione è stata sempre ingombra di una lunga teoria di trams fermi, ed era naturale. La fermata in discesa del 14 paralizza il movimento di tutte le linee mentre prima la deviazione all'angolo di Via Milano-Tunnel lasciava libero il transito all'1 al 13 e al 20. La «gaffe» compiuta è evidente.

Per il Quartiere Tor di Quinto

Presentata dal cav. Ricci Gaetano Presidente dell'Associazione Popolare Flaminia, l'Assessore dell'Istruzione Pubblica ha ricevuto ieri una commissione del Quartiere Tor di Quinto.

Assisteva il professore Gruppioni, Vice Direttore Centrale. L'Assessore fece la più ampia promessa perchè nei limiti del possibile le varie deficienze e particolarmente quelle relative alla mancanza del personale insegnante ed alle riparazioni all'attuale fabbricato adibito ad uso scuola, siano senz'altro eliminate. Circa l'ampliamento dei locali l'assessore assicurò che era suo vivo desiderio di soddisfare la giusta richiesta, e promise che avrebbe fatta viva pressione presso l'Ufficio competente per la presentazione del relativo progetto. Per la scuola serale, l'Assessore dichiarò che avrebbe studiata la richiesta e provveduto in conformità. La Commissione fu soddisfattissima.

Ancora il mercato del pesce

La Camera del Lavoro di via Croce Bianca ci comunica:

Il funzionamento del Mercato del pesce torna ad essere oggetto di pubblica discussione, di critica, di esame. A tal'uopo la Camera del Lavoro di Via della Croce Bianca; tiene a confermare i lamentati inconvenienti — a tutto danno della cittadinanza — ed è pronta a dimostrare la veridicità del suo asserto a quell'autorità che seriamente volesse occuparsi della spinosa questione, per poi prendere gli opportuni rimedi del caso, e che s'impongono per impedire il perpetuarsi di sistemi deplorevoli che tornano a solo vantaggio di pochi speculatori.

Dichiara altresì di essere a completa disposizione dell'Ente Autonomo dei Consumi e dell'Annona Comunale per portare in un cortese dibattito il risultato degli studi suoi e dimostrare nell'istesso tempo l'inesattezza di certe affermazioni pubblicamente fatte da uno dei più noti ricevitori.

Al disopra dell'interesse di pochi privati vi è il benessere della collettività. Questo difende con l'abituale senso di giustizia la massima Istituzione operaia.

Le uova a 35 centesimi

L'Ente Autonomo dei Consumi comunica che da oggi ha messo in vendita nei propri spacci uova freschissime venete al prezzo di lire 0.35 ciascuno.

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica: I decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella città, sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 40, dei quali 3 per influenza.

La commemorazione di Giordano Bruno

Domani domenica alle ore 10 ant. al teatro Quirino avrà luogo la solenne commemorazione di Giordano Bruno indetta dall'Associazione che ne porta il nome. Le rappresentanze politiche con bandiera e quelle dei ricreatori popolari prenderanno posto sul palcoscenico. Oratore l'avv. Giuseppe Romualdi presiederà il prof. Giuseppe Sergi.

Un voto degli ufficiali

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Le operazioni di smobilitazione, per quanto riguarda gli ufficiali richiamati dal congedo, si svolgerebbero più rapide, e con minore riluttanza da parte degli ufficiali stessi se essi fossero accontentati in una loro aspirazione che ci sembra legittima: ottenere la promozione che attendono da circa un anno, da quando cioè il ministero determinò che le disposizioni contenute nella circolare 732 del G. M. 1916 rimanessero lettera morta —, sostituendosi esso così alla persona del Luogotenente generale facendo prevalere la sua personale determinazione ad un decreto avente forza di legge. I detti ufficiali che hanno la coscienza di aver fatto, nel periodo della guerra, il proprio dovere, desiderano, prima di tornare alle loro case, aver queste segno tangibile del conto in cui l'opera fu tenuta e che d'altra parte costituisce un compenso tutt'affatto morale. Perchè il provvedimento sia efficace e per essi soddisfacente occorre però che preceda l'altro che li ricolloca in congedo.

Il Presidente dei Ministri ed il Ministro della Guerra attuale comprenderanno, col loro senso di avvedutezza politica, che questo numeroso gruppo di cittadini, i quali distratti per quattro anni dalle loro normali occupazioni, dai loro affari, stanno per tornare alle loro case, e riprendere nei rispettivi centri la loro azione e la loro attività privata e pubblica, se non si vedranno trascurati e delusi, porteranno più vivo con loro il sentimento di devozione e d'attaccamento all'autorità militare e al Governo.

Sarà bene pertanto che si formi una profonda linea di separazione fra gli ufficiali dell'esercito attivo che rimane, e quelli del congedo che potrebbero anche domani come ieri rispondere all'appello della Patria pronti a fare lealmente il loro dovere.

Un gruppo d'ufficiali.

Un Istituto "Francesco Baracca,, per gli orfani degli aviatori

Sotto l'alto patronato di S. A. Reale il Duca d'Aosta, si è costituito un Comitato Nazionale pro «Istituto Francesco Baracca» per gli orfani degli aviatori di guerra da erigersi in Lugo, patria del Grande Eroe romagnolo.

Dall'estate scorsa si è iniziata in vari giornali italiani una pubblica sottoscrizione per onorare degnamente il nome del glorioso aviatore. E' scopo del comitato coi fondi raccolti dalla sottoscrizione nazionale di fondare un istituto di educazione professionale per le industrie dell'aviazione.

Fanno parte del comitato d'onore l'on. Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri, che ha aderito con viva simpatia: l'on. Rava, Vice-presidente della Camera dei Deputati e Presidente del Consiglio provinciale di Ravenna; l'on. Berenini, Ministro della Pubblica Istruzione; l'on. Ciuffelli Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro; il Generale Caviglia, Ministro della Guerra; l'on. Chiesa, ex-Commissario Generale per l'Aeronautica; l'on. Comandini, ex-Commissario Generale per la propaganda all'interno e per l'assistenza civile; l'Ing. Conti, Sottosegretario di Stato, per le Armi e Munizioni e per l'Aeronautica; Gabriele D'Annunzio, Prospero Colonna, Sindaco di Roma, il Colonnello Piccio, Capitano Principe Ruffo di Calabria, tenente Ferruccio Ranza, per gli Aviatori; i Senatori e Deputati delle provincie di Ravenna, Forlì e Bologna, il Direttore del «Corriere della Sera», del «Secolo», della «Tribuna», del «Giornale d'Italia» e dell'«Epoca», e il Dottor Giovanni Corelli-Grappadelli, Sindaco di Lugo, che è anche Presidente del Comitato esecutivo.

Il Comitato Triestino Istriano all'on. Sonnino

Il Comitato Triestino Istriano di Roma, nome di tutti i conterranei delle Alpi Giulie e dell'Adriatico, ha inviato all'on. Sonnino un telegramma in cui, con animo commosso e grato, con unanime plauso ringrazia il Ministro per la forma e decisiva risposta data ai delegati jugoslavi, eredi degli odii e delle pretese austriache contro l'Italia vittoriosa, che spudoratamente reclamano le nostre città e terre da natura, storia e tradizioni, nonchè da concordi voci di popolo, consacrate italiane.

Lo sciopero dei contadini

Nel pomeriggio d'ieri ebbe luogo il quinto comizio alla Camera del Lavoro di Via Croce Bianca. Fu annunciato che i proprietari Bertozzi, Astolfi, Carosi, Rossi e D'Ercole hanno firmato il nuovo patto di lavoro e fu riferito sulle pratiche in corso e circa la proposta del Prefetto di adire ad una Commissione arbitrale la questione delle otto ore. Continua l'adesione di altri proprietari al nuovo patto di lavoro.

— *I portieri.* — E' stata fissata a martedì prossimo alle ore 18 alla Camera di lavoro di Via Croce Bianca la grande riunione di portinai e affini per la loro inclusione nel contratto d'impiego privato.

— *Sciopero di falegnami.* — Continua lo sciopero dei falegnami nell'officina Tabanelli. E' attesa la decisione del proprietario in merito alle note vertenze.

— *Convocazioni operaie.* — Per stasera nei locali camerali di Piazza Madonna dei Monti sono convocati: il Sindacato padroncini vetturini, la Lega verniciatori di carrozze e il Sindacato tranvieri italiani; per domattina alle 10 nella sede in Via Tolemaide, 9, assemblea dei carrettieri addetti ai lotteria.

— *Personale nettezza urbana.* — Ieri sera ebbe luogo la riunione delle varie categorie appartenenti al personale nettezza urbana. Fu votato un ordine del giorno di fiducia nel Sindacato ed invocante l'unità delle forze proletarie.

Un carro investito dal tram in via del Babuino

Alle otto e mezza di stamane un carro trainato da un asino e condotto da certo Francesco Baselli, settantenne, da Castelmadama, è stato investito in via del Babuino, all'angolo di via Vittoria, da un tram della linea n. 16 proveniente da Piazza di Spagna.

All'urto, violento, il carro è stato sospinto di traverso per una diecina di metri e ha finito col rovesciarsi e col fracassarsi: il ciuco è caduto; e il disgraziato Baselli è stato sbalzato a terra fra le grida di terrore dei presenti.

Raccolto in condizioni piuttosto gravi, il vecchio è stato trasportato al vicino ospedale di San Giacomo. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Il conducente del tram è stato accompagnato dagli agenti di pubblica sicurezza al Commissariato di Campo Marzio.

Ladri in una tabaccheria. — La notte scorsa i ladri sono entrati nella tabaccheria di via Lungo tevere Mellini n. 5 e hanno rubato tabacchi e liquori, un impermeabile e due orologi: il tutto per un valore di 600 lire.

Ladruncoli identificati. — Nella notte dal 17 al 18 corrente ignoti ladri penetrarono mediante scasso negli uffici del Commissariato generale carboni in via Torino 107 e asportavano diversi oggetti in danno d'impiegati; a seguito delle indagini della polizia sono stati arrestati quali autori due giovanotti romani, certo Forti di anni 19 abitante in piazza delle Cornacchie, disoccupato e Micozzi Emilio ventenne abitante in via dei Pastini, 10; entrambi sono stati rei confessi.

Sono anche stati identificati gli autori di altro furto in danno della ditta Sinibaldi in via Firenze 5, che nella notte dal 20 al 21 asportarono lire 300 in danaro, una rivoltella, un orologio un necessaire per toilette ed altri oggetti del valore di lire 400; gli autori sono stati identificati dalla polizia nelle persone di altri due giovanotti, Antoni Romolo di anni 16 e Moretti Angelo di anni 17, romani anch'essi.

Tutti e quattro i ladruncoli sono stati inviati alle carceri a disposizione del potere giudiziario.

ASTERISCHI

A Palazzo Venezia

Ieri, a Palazzo Venezia, ebbe luogo la seconda recita di beneficenza a favore della «Fondazione Elena di Savoia». Il bozzetto di Orazio Giustiniani, in dialetto romanesco fu interpretato dalle piccole artiste Muccioli, Francini, Camedotti Gentili, Troiani, Pardo, le quali commossero il pubblico. Seguì il bozzetto le «Bambole parlanti» a cui presero parte le bambine Muccioli e Maria Lulli, Gamedotti e Troiani che furono anch'esse assai applaudite. La piccola Adriana Muccioli recitò con vero sentimento d'arte dei monologhi. Furono anche accolmati i duetti comici eseguiti dai bambini prodigio Jolo Gamedotti e Mario De Angelis e i minuetti in costume ballati con molta grazia da un gruppo di bambini.

Negli intermezzi la quindicenne Amalia Travarelli eseguì al piano della scelta musica dando prova della sua abilità.

Il pubblico, in ultimo, volle alla ribalta la sig.a Bruneschini direttrice della scuola di recitazione.

«Auditorium» Mecenate

Invitata dalla scuola di «Eloquenza Popolare» la signorina prof.a Barone terrà una conferenza nell'Auditorium di Mecenate, a Via Leopardi domani alle 10 e mezzo. La valorosa signorina illustrerà il presente monumento che ricorda finalità e scopi di alta educazione civile. La conferenza è pubblica.

Concerti di musica italiana

A scopo di propaganda dell'arte nostra e di educazione spirituale, avrà luogo una serie di concerti di musica italiana organizzati e diretti, nella Scuola e Casa del Soldato (via dell'Anima 30) da Domenico Alaleona.

Il primo di questi Concerti che sarà del violinista Gioacchino Micheli, è fissato per domani, domenica 23 alle 15 30.

Al Circolo del soldato

Nella Sala Minerva, via Cernaia 2 si terrà domani domenica, alle 15.30, un grande concerto in onore e a beneficio di un forte gruppo di eroici soldati ciechi. Il programma contiene musica dei più celebri maestri antichi e moderni.

Nozze di un valoroso mutilato

Si sono uniti in matrimonio il tenente Tito Ponnesi e la signorina Solidea Sisa.

Al tenente Ponnesi valoroso combattente, mutilato di guerra, e alla sua sposa i più fervidi auguri della *Tribuna*. La festa odierna, che intreccia all'alloro i fiori della bellezza e della gentilezza, sia foriera ai coniugi di vita felice, allietata da una prole che faccia anch'essa onore alla Patria!

Per l'unità proletaria

Stasera alle 20 alla *Casa del Popolo* avrà luogo un importante comizio per commentare l'unificazione di tutte le forze proletarie di fronte ai formidabili problemi sociali che attendono la necessaria soluzione e che interessano tutte le classi lavoratrici.

Parleranno oratori delle varie tendenze.

"La Tribuna Coloniale,,

E' uscita la *Tribuna Coloniale* del 22 febbraio (n. 8). Ecco il sommario:

Il bacino carbonifero di Eraclea e il problema italiano del carbon fossile, di *Giuseppe Stefanini*.

La Missione Senussita in Italia - Un commento arabo.

La Banca Nazionale per l'Estero e le Colonie, dell'avv. *A. G. Mallarini*.

Il Belgio colonizzatore durante la guerra.

Vita e movimento dell'emigrazione. — La «fazenda», di *Eugenio Bonardelli*.

Dai centri italiani all'estero. — In Francia: Il Console d'Italia e la Camera di Commercio - La Fiera di Lione — In Tunisia: Le scuole e la coltura italiana — In Egitto: Elezioni alla nostra Camera di Commercio - Il conte Tozzi di Valminuta — Negli Stati Uniti: Per Fiume e l'Adriatico - I giornali italiani durante la guerra - L'aumento della disoccupazione - Medici dell'esercito al servizio nelle fabbriche - 129.730 domande di impiego in una settimana - *L'Ansaldo* rimorchiato — Nel Brasile: Italia e Brasile — Nell'Argentina: La grande sottoscrizione per i soldati della vittoria.

Italianità, di *Maria A. Loschi*.

I foraggi in Cirenaica, di *Agricola*.

L'Avvenire economico del Canadà - Il latifondismo e l'avvenire della California - L'opinione canadese e la Marina britannica.

Dalle Colonie nostre. — Tripolitania: Per una Società di Pubblica Assistenza - Il ripristino del servizio ferroviario - Un banchetto ufficiale offerto dal governatore - Partenze ed arrivi - Lo sport in Colonia - L'assistenza sanitaria ai poveri - Una croce di guerra - Per l'entrata nel porto di Tripoli - La costituzione della Società Tripolina.

SPETTACOLI del 22 Febbraio 1919

ADRIANO — Compagnia di operette «Modernissima» — Ore 21: *Sogno di Walzer*.

ARGENTINA — Compagnia del Teatro Mediterraneo — Ore 21: *Il Palio*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919

Stasera, ore 20,30, fuori abb., ultima definitiva rappresentazione del trittico di G. Puccini, Per serata d'addio di Carlo Caleffi
TABARRO — SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI —
Esecutori: Labia Maria, Di Giovanni Edoardo, Gramegna Anna, Caleffi Carlo.
Protagonista: Gilda Dalla Rizza — La Zia: Bianca Sadun Matilde.
Protagonista: Carlo Caleffi - Lauretta: Gilda Dalla Rizza - Rinuccio: Di Giovanni Edoardo - Direttore: Marinuzzi.
DOMENICA, 23 due rappresentazioni: ore 15,30 fuori abb. grande mattinée in onore e d'addio di Tito Schipa:
TOSCA
Protagonista: Labia Maria; Cavaradossi: Tito Schipa; Scarpia: Enrico Molinari. — Ore 20.30, sera 18.a d'abb., seconda rappr.
MEFISTOFELE
Protagonista: Nazzarena De Angelis; Margherita: Gilda Dalla Rizza. Altri esecutori: Perea Emilio; Racanelli Elisa; Gramegna Anna.

ELISEO. — Compagnia drammatica Borelli-Bertramo — Ore 21: *Loft*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana «Scarpetta»
SABATO, 22. — Ore 21: Ultime repliche:
La donna è mobile
Prossimamente serata in onore del cav. V. Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette «Roma»
SABATO, 22. — Ore 21:
La Regina del Grand Hôtel

NAZIONALE — Ore 21: Compagnia Petrolini.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
SABATO, 22. — Ore 21: Serata in onore del cav. B. Ferrero con la commedia di Bisconi:
Il signor Direttore

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 21: *Nemmeno un bacio*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Borsa di Roma

22 febbraio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	84 33
» Fine	84 40
Consol. 5 % 1918 Cont.	87 37 %
» Fine	87 40
Prestito Naz. 4 50 % 1917	84 50 +
» 5 % 1918	86 75 +

AZIONI

Banca d'Italia	1518 —
Istituto Fondiario	660 —
Banca Commerciale Italiana	1140 —
Credito Italiano	748 —
Banca Italiana di Sconto	705 —
Banco di Roma	119 —
Meridionali	540 —
Mediterranee	290 —
Rubattino	774 —
S. N. I. A.	404 —
Tramways Roma	198 —
Acqua Marcia	2000 —
Gas Roma	909 —
Condotte d'Acqua	290 —
Acciaierie Terni	3019 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	256 —
Ansaldo	254 —
Metallurgica	178 —
Miniere Elba	350 —
Miniere Antimonio	104 —
Miniere Montecatini	474 —
Immobiliari	382 —
Beni Stabili	280 —
Impresa Fondiaria	96 —
Fondi Rustici	836 —
Risanamento	357 —
Carburo	961 —
Azoto	384 —
Elettrochimica	449 —
Cementi Romani	301 —
Forni Elettrici	112 —
Zuccheri Romani	117 —
Eridania	802 —
Molini Pantanella	171 —
Marconi	185 —
F. I. A. T.	517 —
Calzature Meridionali	115 %

Ultime notizie e informazioni

La ripresa dei lavori parlamentari

Subito dopo l'annuncio ufficiale del decreto che fissava per il 1.o marzo la riapertura del Senato e della Camera, è stato affisso iersera a Montecitorio e a Palazzo Madama l'ordine del giorno delle due Camere che reca « Comunicazioni del Governo ». La seduta della Camera è fissata, come di consueto, per le ore 14. Dopo il discorso dell'on. Orlando la seduta sarà sospesa, per dar modo al Governo di recarsi al Senato e ripetervi le stesse comunicazioni. Sarà ripresa quindi la seduta della Camera solo per fare le consuete commemorazioni dei parlamentari defunti durante le vacanze.

La discussione sulle comunicazioni del Governo sarà ripresa in una seduta successiva, che è ancora incerto se sarà tenuta il 2 (domenica) o lunedì 3. La discussione del Senato sarà probabilmente rinviata di qualche giorno.

Si sono iscritti sinora alla Camera sulle comunicazioni gli onorevoli: Taverna, Gerini, Luciani, Sipari, Peano, Theodoli, Di Caporiacco, Faelli, Agnelli, Roj, Grabau, Bevione, Sanjust, Frisoni, Meffi, Giulio Casalini, Loero, Serra, Pala, Gaetano Mosca. Però si sta tentando da alcuni a Montecitorio, non di limitare la discussione — ciò che sarebbe in questo grave momento particolarmente inopportuno — ma di regolarla appunto perchè riesca più consona alla gravità dei problemi che sono oggi sul tappeto della politica internazionale e interna, e più proficua. Si tenderebbe cioè a raggrupparе le questioni da discutere e a lasciare preferibilmente la parola su di esse ai capi gruppo e agli uomini più rappresentativi. Un tentativo di questo genere non potrà che riscuotere l'assenso di tutti coloro ai quali sta a cuore il prestigio del Parlamento.

Le divagazioni che si fanno intorno alla durata di questo periodo di lavori non hanno e non possono avere alcun fondamento. Ciò dipenderà dall'andamento che prenderà la discussione e dalla data che verrà stabilita per la ripresa dei lavori della Conferenza di Parigi.

I gruppi

Questa ripresa parlamentare trova pressochè immutata la situazione dei varii gruppi parlamentari, i quali, tranne quello socialista, sono tutti rappresentati nel Gabinetto presieduto dall'on. Orlando.

I socialisti ufficiali si riuniranno, sembra, giovedì, ma la convocazione ufficiale del gruppo non è stata ancora fatta.

Altre riunioni non erano fissate sino a stamane; ma è possibile che qualche adunanza plenaria vi sia presto, e che i Comitati direttivi si riuniscano per i primi scambi di idee sulla situazione generale e le prossime discussioni parlamentari.

Sembra che soltanto a discussione iniziata, dopo le comunicazioni del governo e probabilmente domenica o lunedì possa cominciare la compilazione degli ordini del giorno.

Nelle conversazioni di corridoio si accenna inoltre all'eventualità che qualche autorevole deputato cattolico possa essere alla Camera interprete del pensiero e del programma del nuovo partito popolare. Si circola anche la voce della costituzione d'un nuovo gruppo che rappresenterebbe il nuovo partito liberale riformatore. Ma questa notizia può essere molto prematura, anche perchè moltissimi fra i primi aderenti al nuovo partito liberale riformatore sono parte cospicua del Fascio che ha già concretato il proprio programma.

Il ritorno dell'on. Stringher

Alle ore 11.20 ha fatto ritorno direttamente da Parigi il comm. Stringher, Ministro del Tesoro. Era andato ad incontrarlo alla stazione di Civitavecchia il Ministro Ciuffelli.

Il Ministro del Tesoro si è recato alle 12 e 15 a Palazzo Braschi, dove ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio al quale ha riferito i risultati della sua missione in Inghilterra ed in Francia.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato sui seguenti oggetti:

Orario di chiusura dei pubblici esercizi.

Istituzione di Comitati provinciali nelle provincie già invase per provvedere all'opera della restaurazione.

Conferimento di grado di ufficiale di complemento nella R. Marina.

Attribuzione del Comandante il R. Cantiere di Castellammare di Stabia.

Assegni di viaggio e di missione a militari del Corpo Reale Equipaggi.

Indennità di congedo ai militari della R. Marina.

Indennità di congedo ai militari del Corpo Reale Equipaggi.

Esonero dalle tasse a favore di alunni appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto.

Composizione del Consiglio Superiore per le antichità e belle arti e nomina dei consiglieri.

Corsi accelerati per gli studenti militari.

Provvedimenti per gli studenti per le terre adriatiche e trentina.

Norme per l'edilizia scolastica.

Esonero dalle tasse scolastiche ai militari candidati agli esami nelle scuole medie e magistrali.

Regolamento per l'applicazione e la esecuzione del decreto legge 17 novembre 1918, N. 1902 circa le prestazioni a pagamento da parte degli Istituti Superiori, le contribuzioni per le esercitazioni cliniche e quelle a favore della segreteria universitarie.

Proroga del termine per la presentazione del piano regolatore del Porto di Napoli.

Provvedimenti per le ferrovie concesse all'industria privata e per le tramvie extra urbane.

Norme sulla determinazione dell'indennità di espropriazione e sulla liquidazione dei contributi per la attuazione del piano regolatore di Roma.

Istituzione di un ente autonomo per il porto di Ostia Nuova e per altre opere e servizi.

Autorizzazione a spesa per la costruzione di tre condutture d'acqua potabile lungo le valli dell'Agri, del Basento, e del Sauro (Provincia di Potenza).

Soppressione del Comitato Superiore per la motoaratura di Stato.

Istituzione di borgate rurali nelle località di San Cesareo, Colle di Fuori e Mezzaselva situate nei territori dei Comuni di Zagarolo, Roccapriora e Palestrina.

Aumento del limite massimo dei prestiti per lo acquisto di bestiame grosso e di macchine agrarie.

Norme per le promozioni durante la guerra al grado di Capo ufficio e di Applicato principale nell'Amministrazione postale e telegrafica.

Esenzioni dalle tasse postali alla Commissione per l'accertamento delle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico.

Congedamento di classi

La classe del 1885 congedata dal 5 al 20 marzo; quindi il 1886 e poi due classi al mese.

Il Ministero della Guerra non ha potuto prima di oggi precisare l'epoca dei nuovi congedamenti per evitare che le possibili modificazioni al piano di smobilitazione, suscitassero negli interessati delusioni e malcontenti. Ogni indicazione deve quindi intendersi subordinata al perdurare delle condizioni attuali specialmente per quanto si riferisce alle necessità dell'Esercito e alle proporzioni che potrebbe assumere il fenomeno della disoccupazione.

Con tale riserva, crediamo di poter assicurare che, perdurando immutate le condizioni attuali, il Ministro della guerra dai 5 al 20 marzo p. v. avrebbe in animo di congedare la classe 1885 e nello stesso mese di marzo, incamminare il congedamento del 1886. In seguito, la smobilitazione continuerebbe col congedo di due classi per ogni mese e forse anche di più.

La nuova delimitazione

del territorio delle operazioni

Con ordinanza 12 corr. andata in vigore con la mezzanotte del giorno 15, il Comando Supremo ha stabilito una nuova delimitazione del territorio delle operazioni, comprendendovi quello ad est e a nord rispettivamente della linea Strada Dogana di Piattamala-Madonna di Tirano (San Rocco) linea perimetrale nord all'abitato di Madonna di Tirano-Tirano-linea perimetrale est e sud dell'abitato di Tirano-sponda sinistra del fiume Adda-Stazzona fino a Tresenda-Passo del Diavolo-Vilminore-Monte Campione-Breno-Darfo-Bovegno-Brozzo-Prosegne-Vobarno-Toscolano - Bardolino e del confine meridionale dei comuni di Bardolino-Affi-Fiumane Marano Valpolicella-Prun-Cerro veronese-San Mauro di Saline-Badia Calavena-Vestena Nuova San Pietro Mussolino-Cornedo-Isola di Malo-Villeveria-Duevilie - Sandrigo-Bressanvido-San Pietro in Gu-Grantorto-Gazzo-San Giorgio in Bosco-Piazzola sul Brenta-Campo San Martino-San Giorgio delle Pertiche-Mestanzago-Noale-Maltelago - Zelarino Favaro veneto. Gli abitanti intersecati da tale linea, nel tratto Strada Dogana di Piattamala-Lago di Garda, devono considerarsi compresi nel territorio delle retrovie.

Per effetto della nuova ordinanza, il territorio delle città di Verona, Vicenza, Padova e Venezia (con il consenso per quest'ultima di quel Comando di Piazza Forte Marittima) e ai soli effetti dell'accesso e della circolazione cessa di far parte della zona delle operazioni.

Il ritorno degli espulsi

in zona di guerra

All'intento di ristabilire la normalità della vita civile, e di permettere il ritorno alle loro residenze di coloro che ne furono allontanati per ragioni di sicurezza militare, il Comando Supremo, d'intesa con il Governo, ha stabilito che tutti gli italiani, regnicoli e non regnicoli, che, in forza di una precedente disposizione di ordine generale, erano bensì stati prosciolti dall'internamento ma non potevano accedere in località della zona di guerra, vengano ad essere considerati come profughi e possano perciò far ritorno liberamente al loro comune d'origine, salvo che si tratti di comuni sgomberati, distrutti o liberati per i quali occorre ancora, come è noto, il preventivo assenso del Prefetto o Sottoprefetto della località in cui si intende di fare ritorno. Le medesime disposizioni si applicheranno a tutti i già residenti nei territori occupati, di qualsiasi nazionalità, allontanati anteriormente al 3 novembre 1918: essi dovranno ottenere l'assenso del Governatore o del Commissario civile della località in cui chiedono di rimpatriare. Dell'esecuzione dei predetti provvedimenti sono incaricati i Prefetti del Regno, cui gli interessati potranno pertanto rivolgersi.

I beni immobili nei territori

occupati dal R. Esercito

Con ordinanza del Comando Supremo dell'Esercito dal 14 corr. sono stati dichiarati privi di efficacia giuridica, dovunque compiuti, gli atti di alienazione di proprietà di beni immobili siti nel territorio occupato dal Regio Esercito, nonchè gli atti costitutivi e traslativi di diritti reali sui beni medesimi ed egualmente gli atti di alienazione od operazione di pegno, di azioni di Società commerciali aventi nel territorio occupato dall'esercito la sede o uno stabilimento o una rappresentanza.

A tale divieto può però derogarsi nei casi singoli con autorizzazione del Segretariato generale e per gli Affari civili presso il Comando Supremo al quale è stata anche attribuita la facoltà di annullare gli atti di alienazione sopra indicati, compiuti in precedenza, qualora siano ritenuti lesivi di pubblici interessi.

Per la restituzione delle opere d'arte

ai loro luoghi

Per riportare nei loro luoghi le opere d'arte che erano state rimosse per sottrarle ai pericoli della guerra, è stato stanziato un milione e mezzo di lire. La difficoltà dei trasporti non consentono ancora la restituzione.

Per la Magistratura

L'on. Rizzetti e l'avv. Gargiolli di Genova, in rappresentanza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di quella città conferirono ieri col Ministro Facta sulle questioni che avevano causato lo sciopero degli avvocati genovesi e gli espressero, i voti della Curia per l'accoglimento delle aspirazioni della Magistratura.

Riguardo agli avvocati l'on. Facta comunicò di aver studiato quelle questioni che proporrà per la risoluzione al Consiglio dei Ministri; a riguardo alla Magistratura dichiarò di aver riconosciuto la legittimità delle richieste, se pur da taluni avanzate con troppa vivacità, e di sperar di poter presentare quanto prima una proposta di miglioramenti immediati, salvo il progetto d'una organica e completa riforma.

Gli esami negli istituti nautici

Sin dal settembre 1918 il Ministero della Marina ha dato disposizioni che a partire dall'anno scolastico 1918-1919 gli esami negli Istituti nautici siano fatti sui programmi provvisori, approvati nell'ottobre scorso e depositati presso gli Uffici di Segreteria di tutti i RR. Istituti nautici.

Dall'anno scolastico 1919-920 in poi entreranno in vigore i programmi definitivi approvati recentemente (decreto 4 febbraio 1919) dai Ministeri della Marina e della Pubblica Istruzione.

In via eccezionale è stato concesso che possano sostenere esami sui programmi del vecchio ordinamento soltanto coloro che abbiano completare esami iniziati anteriormente al 31 dicembre 1918.

Per le otto ore

Le riunioni al Ministero del lavoro

Il Comitato Permanente del Lavoro ha tenuto ieri, sotto la presidenza del Comm. Saldini, un'adunanza alla quale sono intervenuti per invito del Presidente i rappresentanti delle organizzazioni industriali Comm. Perrone, Ing. Gadda, Avv. Olivetti, Cav. Ferrario e quelli delle organizzazioni operaie, Sig. D'Aragona, Agnelli, Galli, Bruno e Grandi.

Argomento della discussione è stato la opportunità che sia regolata dalla Conferenza di Parigi con leggi internazionali la durata massima della giornata di lavoro in otto ore e la convenienza che i nostri Delegati del Lavoro si facciano propugnatori di provvedimenti in tal senso.

L'importante discussione, alla quale presero viva parte i rappresentanti industriali ed operai, cominciò dall'esame dello stato di fatto creato all'industria nazionale dai recentissimi concordati conclusisi a Milano e a Genova per l'industria siderurgica e meccanica e per l'industria laniera e dalle trattative in corso per le altre industrie.

La discussione, sospesa a tarda ora, è stata ripresa oggi.

Per gli operai

degli stabilimenti ausiliari

Essendo stato soppresso il regime di ausiliarietà, è cessato per gli operai degli stabilimenti ausiliari l'obbligo del versamento di un contributo quindicinale, in parte a carico degli stabilimenti, in parte a carico degli operai, alla Cassa nazionale di previdenza.

Nell'intento di dare agli operai un documento comprovante i versamenti eseguiti per loro conto e di metterli eventualmente in grado di poter dimostrare il loro diritto ai supplementi di sussidi di disoccupazione ad essi spettanti, con decreto ministeriale dell'11 gennaio 1919 è stato disposto che, allorchè cessi lo stato di ausiliarietà, le tessere comprovanti i versamenti eseguiti siano consegnate dagli stabilimenti ai rispettivi titolari; i quali naturalmente debbono conservarle con cura, costituendo esse l'unico titolo comprovante i propri diritti.

E' noto che i contributi quindicinali versati alla Cassa nazionale di previdenza furono destinati fino a concorrenza dei 5/6 del rispettivo ammontare per l'inscrizione degli operai stessi alla Cassa nazionale, per residuo sesto per la costituzione di un fondo per l'erogazione di sussidi di disoccupazione.

Per quanto riguarda la parte di versamenti destinati al fondo per la disoccupazione essa viene erogata sotto forma di sussidi integrativi, agli operai degli stabilimenti ausiliari in aggiunta ai sussidi normali stabiliti per tutti gli operai.

Per quanto riguarda i versamenti fatti alla Cassa nazionale di previdenza essi rimangono acquisiti a ciascun operaio nel rispettivo *conto individuale* per la formazione di una pensione di invalidità e vecchiaia. Naturalmente gli operai hanno piena facoltà di eseguire ulteriori versamenti nella misura che credono, ciò che nel loro interesse è vivamente desiderabile; come pure sarebbe assai opportuno che gli stabilimenti, pure essendo cessato lo stato di ausiliarietà, continuassero di propria iniziativa e d'accordo con gli operai, ad eseguire il versamento dei contributi secondo il sistema già in vigore, mediante cioè applicazione delle marche. Perchè anche quando questi versamenti non siano fatti, rimane sempre integro e impregiudicato il diritto degli inscritti alla formazione della pensione in base alle somme già accreditate sul loro conto individuale. Occorre inoltre avvertire che gli inscritti si troveranno sensibilmente avvantaggiati in confronto agli altri operai, allorchè sia attuata l'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia: ed invero con l'art. 35 del disegno di legge, testè presentato al Parlamento dal ministro Ciuffelli per provvedimenti relativi a tale assicurazione, è stato espressamente stabilito che i contributi versati degli operai degli stabilimenti ausiliari saranno considerati come utili agli effetti dell'assicurazione medesima, venendosi così a dare efficacia retroattiva all'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia a beneficio degli operai medesimi.

Una interpellanza dell'on. Dugoni

sugli infortuni in agricoltura

L'on. Dugoni ha presentato al Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro la seguente interpellanza:

« Chiedo interpellare il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro sui criteri che intende seguire il Governo nella concessione dell'autorizzazione alle Mutue Assicuratrici per gli infortuni agricoli, preesistenti al Marzo 1917, data la scomparsa nel Regolamento 21 novembre 1918, N. 1889, per l'applicazione del Decreto Legge 23 Agosto 1917, n. 1450, sull'assicurazione obbligatoria in agricoltura, di ogni norma che fissi i limiti dell'esercizio precedente delle Mutue stesse e la prevalenza delle Assicurazioni agricole facoltative ».

Tale importante interpellanza verrà discussa nella prossima riapertura della Camera ed è grandemente attesa dalle organizzazioni dei lavoratori della terra.

La riunione degli albanesi a Roma

Ieri ha avuto luogo una riunione di tutti gli Albanesi residenti attualmente a Roma. Fra le molte personalità politiche intervenute v'erano anche il Ministro d'Albania a Vienna e l'Archimandrita di Elbassan.

La riunione ha deliberato ad unanimità un ordine del giorno di protesta contro le pretese dei greci e dei jugoslavi tendenti all'annientamento statale e nazionale dell'Albania, e riaffermante la piena ed assoluta fiducia degli Albanesi sulla giustizia imparziale della Conferenza della Pace.

Per gli studenti reduci dal fronte

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on Berenini ha sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto, col quale vengono istituiti, presso le singole Facoltà e Scuole superiori, corsi d'integrazione a beneficio di studenti e laureati di Università, che han preso parte alle operazioni militari. Speciali facilitazioni sono concesse a coloro che han seguito gli studi durante il servizio militare. I corsi durano un biennio, diviso in quattro semestri.

Remunerazioni speciali sono concesse agli insegnanti dei corsi. I frequentatori dei Corsi sono esonerati dalle tasse o soprattasse ordinarie.

Gli esami di laurea dopo la guerra saranno regolati dalle norme comuni. Beneficieranno dei corsi d'integrazione gli studenti provenienti dalle terre redente e quelli che, servendo nella marina austriaca, disertarono o furono internati o imprigionati per ragioni politiche.

Pei lavori pubblici

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il Decreto luogotenenziale che ripartisce l'assegnazione straordinaria di un miliardo, autorizzata dall'art. 7 del Decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1606, per l'esecuzione di opere di bonifica, porti, strade, ponti e di altre opere pubbliche.

I servizi pubblici nel Mezzogiorno

Da varie provincie del Mezzogiorno ci pervengono quasi giornalmente lagnanze e proteste per il funzionamento dei servizi pubblici, e in particolar modo di quello ferroviario, dal trasporto-merci e del servizio postelegrafico.

Pur rendendoci conto delle difficoltà che si incontrano nella riorganizzazione di taluni servizi, ci sembra pertanto giusto segnalare le principali deficienze deplorate, alle quali probabilmente non sarà impossibile porre rimedio.

Si lamenta in sostanza che la mancanza o scarsezza di altri mezzi di comunicazione, aumenta considerevolmente la importanza delle pochissime linee ferroviarie esistenti, le quali, peraltro, sia per difetto di manutenzione, sia per le condizioni del materiale e per la riduzione dei treni, sono diventate assolutamente insufficienti.

Questo stato di cose non costituisce soltanto un gran disagio per i viaggiatori, ma sopratutto si ripercuote con conseguenze gravissime nelle industrie e nel commercio locale che ne sono paralizzati, con danno notevole dell'economia nazionale. Ingenti quantità di agrumi marciscono sul posto per mancanza di trasporti, quando non giungono a destinazione già inservibili a causa di lunghissimi indugi nelle stazioni intermedie, dove le merci restano abbandonate per molte settimane deteriorandosi. In parecchi comuni e perfino a cittadine prossime alla ferrovia la posta arriva con ritardi enormi e i giornali spesso non giungono affatto. E come la posta, così mal funziona il servizio telegrafico.

Confidiamo perciò che si voglia e possa provvedere al più presto, con mezzi semplici e decisioni energiche, non solo migliorando in quanto è possibile i servizi, ma anche contro eventuali inerzie e negligenze di funzionari, che non potrebbero essere nè giustificate e tanto meno tollerate.

Il Principe Paolo di Serbia

Questa mattina alle ore 9.50, proveniente dalla linea di Pisa ha fatto ritorno in Roma il Principe Paolo di Serbia.

Le truppe americane

al monumento di Garibaldi

GENOVA, 22. — Per festeggiare l'anniversario della nascita di Washington le truppe americane qui di stanza in attesa di essere imbarcate per New York si sono recate stamane in corpo a deporre corone al monumento a Garibaldi in via Dante.

Le truppe precedute dalle proprie bandiere e dalla musica del 90. fanteria partite dall'*Hôtel Miramar* alle ore 9.30 si sono recate in piazza Acqua Verde. Formatosi un quadrato dinanzi al monumento è stata deposta una ricca corona di fiori dai nastri dai colori americani sul monumento stesso.

Hanno pronunziato parole di calda simpatia e di ammirazione per l'Italia e per Genova il maggiore Burke ed il cappellano Wilson.

A nome della città ha ringraziato l'assessore Forzani esprimendo i sensi di riconoscenza e di amicizia.

Le truppe hanno proseguito quindi nello stesso ordine fino alla casa di Colombo ove si è svolta una identica cerimonia.

Una folla numerosa di cittadini ha assistito plaudente alle due manifestazioni ed ha salutato calorosamente i soldati americani lungo il percorso.

Ricompense americane

ai prodi italiani del volo

NEW YORK, 21.

In un banchetto che ha avuto luogo all'Aero Club è stato annunciato che sono state concesse medaglie al valore a Gabriele d'Annunzio, alla memoria del maggiore Baracca Francesco, ai tenenti Olivari Fulvio e Baracchini e al colonnello Piccio.

Il Comitato della Croce Rossa

degli Stati Alleati

PARIGI, 21.

La Conferenza dei Presidenti della Croce Rossa degli Stati Uniti, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e del Giappone, ha deciso la costituzione di un Comitato della Croce Rossa il quale dovrà elaborare il programma di una più larga attività.

Un memoriale di Davidson, presidente del Consiglio di guerra della Croce Rossa americana, espone che un vasto campo di azione resta aperto all'attività della Croce Rossa la quale collaborerà col Governo nel completare gli approvvigionamenti e la ricostruzione.

Il programma, compilato dal Comitato sarà sottoposto all'approvazione del Congresso mondiale della Croce Rossa. Esso riguarderà le questioni dell'igiene generale, della tubercolosi, del benessere e dell'igiene dei fanciulli.

A Ginevra avrà sede un ufficio permanente il quale trasmetterà alle società nazionali della Croce Rossa il programma generale di azione. La realizzazione del progetto che Davidson ha esposto questa sera in un banchetto offerto alla stampa alleata, favorirebbe la fratellanza dei popoli e servirebbe alla causa della Lega delle Nazioni. Durante il banchetto, Davidson ha letto lettere di Clemenceau, Lloyd George e Sonnino.

L'on. Sonnino ha scritto a Davidson scusandosi di non potere assistere al banchetto ed aggiunge: «L'opera della Croce Rossa è stata di tale beneficio per l'umanità sofferente che sono sicuro del successo inevitabile del vostro programma di azione. Non ho dunque bisogno di esprimere i miei voti per il buon esito del progetto».

Monarchici portoghesi

internati in Ispagna

MADRID, 22.

Secondo i giornali una colonna di monarchici ha domandato al municipio di Puebla de Sanabria di essere internata. Essa comprende circa trecento uomini con cannoni. Il Municipio ha risposto favorevolmente esigendo il disarmo preventivo.

Secondo le ultime notizie 800 monarchici portoghesi sono giunti a Puebla de Sanabria.

LISBONA, 21.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che, date le condizioni dell'opinione pubblica, conveniva sciogliere il Parlamento e consultare gli elettori.

L'autonomia della Catalogna

MADRID, 21.

La Camera discute la proposta dei catalanisti, che chiedono un *referendum* sulla autonomia della Catalogna.

Cambo dichiara che finchè il problema non sarà risoluto con soddisfazione dei catalanisti, Barcellona non lascierà tranquilla la Spagna.

Croati sparano contro serbi

nelle vie di Zagabria

TRIESTE, 21.

Comunicano da Zagabria:

Sono avvenuti, nei giorni 18 e 19, gravissimi disordini in città. Militari croati hanno sparato contro le truppe serbe. Sono segnalati parecchi feriti - (Stefani).

La guardia del corpo di Carlo I

ZURIGO, 22.

Il Consiglio di Stato di Vienna fu avvertito che il Governo britannico ha disposto che un alto ufficiale assuma la protezione dell'ex-Imperatore Carlo. Ieri infatti la Missione militare britannica presentò all'ex-Imperatore un colonnello che rimarrà stabilmente al suo fianco.

I serbi applicano la pena del bastone

FIUME, 20.

L'annunciata politica del bastone è in piena efficenza in tutta la Jugoslavia.

Il giornale *Obzor* di Zagabria racconta diversi aneddoti in proposito. A Esseg sono giornalmente schiaffeggiati, ammanettati e bastonati dai serbi operai e lavoratori. Un tale, Matteo Neuman, partito da Zagabria, ed essendo, non per sua colpa, sprovvisto di biglietto ferroviario, fu assalito durante il percorso da un controllore e due soldati serbi che, spianate le armi contro di lui, fattegli alzare le mani lo seviziarono per più di un'ora, condannandolo a venticinque bastonate al suo arrivo a Esseg. Sulla pubblica strada il 24 gennaio, fu bastonata da un capitano serbo certa Francesca Horvat, in tale modo che essa è ancora degente. Il carrettiere Toth, trascinato per un futile motivo nella cancelleria del Comando di Stazione fu legato sul tavolo e bastonato. Siccome il soldato non picchiava abbastanza forte, un ufficiale ne chiamò un altro e lo armò di una verghetta di ferro. Il Toth svenne sotto le bastonate, che arrivarono al numero di sessanta!

La *Hrvatska Obrana* di Esseg aggiunge che da tutte le parti della Slavonia arrivano notizie consimili, e rileva che i serbi sono peggiori degli austriaci.

La sollevazione degli Arnauti

FIUME, 20.

Il giornale *Novosti* di Zagabria ha da Belgrado:

« Uno speciale comunicato dell'Ufficio stampa jugoslavo annuncia che il 9 febbraio la tribù degli Arnauti si è sollevata. Intorno a Peci vi furono scontri sanguinosi. Fu constatato che gli insorti sono in relazione con gli italiani. Arnauti contrariamente a quello che molti credono, non è il nome di una tribù albanese, ma quello che i turchi davano a tutti gli albanesi. Basterebbe questo a dimostrare la mentalità e la cultura serbo-croata. D'altra parte che gli albanesi di Peci (presso Podgoritza ai confini del Montenegro sul Lago di Scutari) insorgano contro le sopraffazioni jugoslave è la cosa più naturale del mondo, dal momento che il sig. Trumbic reclama per la Jugoslavia Scutari e i suoi monti, città e regione albanesi per eccellenza, tali riconosciuti dall'Europa intera che ne fece escludere i montenegrini nel 1913. E, poi che l'Italia ha sempre strenuamente difeso i diritti albanesi, sembra buon gioco ai serbi di addossarsi la responsabilità di tali moti; dimenticando però che la Nazione, la quale oggi esercita di fatto la maggiore influenza in quella regione, è la Francia, la quale ha fatto di Antivari una sua base esclusiva.

La protesta di Hindenburg

ZURIGO, 22.

Vi ho dato già notizia della protesta di Hindenburg presso Scheidemann per avere il Presidente dei Ministri osato chiamare un giuocatore d'azzardo Ludendorff, sia pure temperando il giudizio con un « geniale ».

Si ha ora il testo della protesta della risposta di Scheidemann. Hindenburg disse che tale giudizio, pronunciato dal più alto posto responsabile dell'Impero deve ferire lui e molti altri fedelmente devoti al generale Ludendorff. Ludendorff è ardente patriota e ha mirato sempre al meglio per il popolo tedesco. Il carattere leggiero e privo di coscienza di un giuocatore d'azzardo, non è affatto il suo. Hindenburg non può credere che Scheidmann abbia voluto negare ad un uomo con cui egli, Hindenburg, divise la responsabilità, una seria e pura opera per la patria. Scheidmann risponde esprimendo il dispiacere di aver ferito Hindenburg con la sua espressione, ma la mantiene. Si chiama, egli dice, giuocatore d'azzardo l'uomo che tutto punta su una carta senza pensare alle conseguenze che dal fallire di quella carta deriveranno.

13.700 persone fucilate in Russia

LONDRA, 22.

Il *Times* riceve da Helsingfors: Ricevo notizia, da Pietrogrado che sabato scorso, durante una seduta segreta dei Soviets, il commissario per l'interno, Lisowski, dichiarò che fino al 1° gennaio 1919 le persone fucilate d'ordine della Commissione straordinaria per combattere la contro-rivoluzione, presieduta, come è noto, da una donna, furono 13.700.

Contro i disfattisti americani

CHICAGO, 22.

Victor Berger membro del Congresso ed altri quattro *leaders* socialisti Fotto gennaio scorso sono stati dichiarati dalla Corte federale colpevoli di cospirazione, di aver violato la legge riguardante lo spionaggio, di aver pronunciato discorsi e messo in circolazione articoli tendenti a creare insubordinazioni nella marina e nell'esercito e a creare difficoltà al reclutamento, e sono stati condannati ciascuno a venti anni di prigione.

Fra Stati Uniti e Colonie ex tedesche

WASHINGTON, 21.

Un decreto del *War trade Board* permette la immediata ripresa delle relazioni commerciali fra gli Stati Uniti e i possedimenti coloniali che nel 1914 appartenevano alla Germania.

I francesi del Messico

per le zone invase d'Italia

L'Ambasciata di Francia comunica:

La Colonia francese del Messico, avendo aperto una sottoscrizione a favore delle terre liberate della Francia invasa, ha voluto devolvere il frutto della sottoscrizione anche a favore dei territori italiani invasi.

L'Ambasciata di Francia ha trasmesso parte della somma al Ministro per le terre liberate on. Fradeletto.

REGIO LOTTO

Estrazione del 22 Febbraio 1919

Firenze	32	78	20	48	57
Milano	20	71	10	80	47
Napoli	05	33	58	31	82
Palermo	12	85	33	14	46
Roma	22	78	61	39	9
Torino	24	86	13	44	53

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE LIRE 180.000.000 INTERAMENTE VERSATO.

RISERVA L. 20.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale - Roma

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per il giorno di mercoledì 12 (dodici) marzo 1919, alle ore undici, in Roma, Piazza in Lucina 4, presso l'Associazione Commerciale, Industriale, Agricola Romana, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1.o — Presentazione del Bilancio Sociale al 31 dicembre 1918;

2.o — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;

3.o — Relazione del Collegio dei Sindaci;

4.o — Deliberazione sugli oggetti di cui ai numeri precedenti;

5.o — Deliberazione circa il riparto degli utili;

6.o — Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione e nomina di Amministratori;

7.o — Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per il 1919;

8.o — Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti per il 1919.

Parte straordinaria:

1.o — Proposta d'aumento del capitale sociale da L. 180.000.000.— a L. 315.000.000.— mediante emissione di 270.000 nuove azioni. Condizioni e modalità relative;

2.o — Modificazione degli art. 4 e 30 dello Statuto Sociale.

Non risultando valida la prima adunanza per mancanza di numero legale, la seconda convocazione resta fin d'ora fissata per il giorno di venerdì 14 (quattordici) marzo 1919, alla stessa ora e nello stesso luogo suindicati e in essa si delibererà qualunque sia la parte di capitale rappresentato. Il deposito delle azioni per intervenire alla Assemblea dovrà farsi non più tardi del 6 (sei) marzo 1919, nelle ore di ufficio, presso una delle Casse dei seguenti stabilimenti Sociali.

SEDI: Ancona — Bologna — Busto Arsizio — Catania — Firenze — Genova — Livorno — Messina — Milano — Napoli — Palermo — Parigi — Perugia — Roma — Torino — Trento — Trieste — Venezia — Verona.

SUCCURSALI: Abbiategrasso — Acqui — Adria — Alessandria — Aquila — Asti — Belluno — Biella — Caserta — Como — Cremona — Cuneo — Ferrara — Foggia — Foligno — Gallarate — Legnano — Mantova — Monza — Mortara — Nocera Inferiore — Novi Ligure — Parma — Piacenza — Pirano — Pisa — Pistoia — Prato — Reggio Calabria — Rho — Rovigo — Salerno — Sanremo — Saronno — Savona — Seregno — Siracusa — Spezia — Terni — Treviso — Udine — Varese — Vercelli — Vicenza — Vigevano.

A Parigi anche presso i Signori Louis Dreyfus & C. — Rue de la Banque.

Roma, 20 Febbraio 1919.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

GIORNALE dei GIORNALI

Come nacque l'agenzia "Wolff"

Sulle origini e sulla storia di questo essenziale strumento della politica germanica nell'ultimo mezzo secolo troviamo alcune interessanti notizie in un compiuto studio su «i giornali tedeschi» pubblicato in *Minerva* dal condirettore Giuseppe Caprino.

L'autore ricorda come l'Agenzia Wolff porti nelle sue vene «sangue di governo» fin dalla nascita o, per meglio dire, fin da quando assunse funzione politica. Nacque essa nel 1849: il dottor Bernhard Wolff, amministratore della *National Zeitung* di Berline, concepì e attuò il disegno di fornire esclusivamente, al proprio giornale e ad altri, notizie telegrafiche delle Borse di Parigi e di Londra, e dei mercati di Stettino, Francoforte e Amburgo. Il 27 novembre 1849 apparve il primo telegramma di tal genere. Più tardi, minacciando l'agenzia Havas e massime la Reuter di guadagnar terreno in Prussia, il dottor Wolff si rivolse al re Guglielmo I, esponendogli un suo progetto e chiedendo aiuto. E il 4 marzo 1865 ne ricevette il seguente autografo:

«Al progetto che Ella mi ha sottoposto, di dare alla Sua agenzia telegrafica, per mezzo di una società per azioni, un maggiore sviluppo, come un'agenzia inglese è già in procinto di fare, io non posso che dare il mio pieno plauso, e sarei ben lieto se finanzieri patrioti, come i signori von Oppenfeld, von Magnus e Bleichroder, volessero unirsi con Lei in questa impresa. Mi sembra cosa molto importante e necessaria che in Prussia sorga un siffatto istituto, da contrapporsi a quello inglese.

Berlino, 4 marzo 1865.

Guglielmo».

Questo interessamento del capo dello Stato non restò senza effetto: fu subito costituita una società in accomandita per azioni, che poi si trasformò in società anonima e prese il nome di «Kontinental-Telegraphen-Kompanie».

Oggidì (intendo dire — spiega il Caprino — fino al 1914) la Wolff ha corrispondenti in tutte le maggiori città del mondo, ed è in relazione con le agenzie straniere per il reciproco scambio delle notizie; ma non ha ancora raggiunto l'importanza che hanno la Reuter e la Havas, questa perchè irradiante da un centro mondiale quale è Parigi, quella per la vastità dei domini britannici da cui raccoglie le notizie. Oltre a un ufficio centrale a Berlino, la Wolff ha istituito 38 sottoagenzie nelle principali città della Germania, e in moltissime altre tiene corrispondenti propri. Nell'ottobre del 1905 i suoi impiegati erano 250; le spese per il servizio telegrafico e telefonico, di marchi 1.000.000. Il numero delle righe contenute nei suoi bollettini salì, da 600-800 al giorno nel 1880, a 1500-1600 nel 1905; il numero degli abbonati in Germania, era, nello stesso anno, di circa 2300.

Tutto questo fino al 1914.

Poi è venuta la guerra... e poi gli spartachiani hanno controllato la «Wolff»...

Il riscaldamento degli appartamenti per mezzo delle stufe elettriche.

Il *Bulletin de l'Association Suisse des Electriciens* ha pubblicato uno studio interessante sull'uso delle stufe elettriche per il riscaldamento degli appartamenti. L'autore dell'articolo pone in rilievo la necessità, imperiosa per la Svizzera nelle attuali circostanze, di trar partito dall'energia idraulica che rimane disponibile la notte, e che, sotto forma di calore, potrebbe essere accumulata nelle stufe elettriche dotate ad accumulatore. In questi ultimi tempi, sono state fatte esperienze concludenti su diversi corpi suscettibili di immagazzinare le calorie, e cioè sull'acqua e su corpi solidi con circolazione d'olio.

Per il riscaldamento d'una stanza, bisogna calcolare un consumo ininterrotto di circa 20 a 30 watt al metro cubo, per la mezza stagione; di 30 a 40 watt al metro cubo, per un inverno di freddo moderato; di 40 a 60 watt al metro cubo, per un inverno rigido.

S'intende che, se la stufa è alimentata soltanto 8 ore di notte invece di 24 ore al giorno, la potenza necessaria dovrà essere triplicata, affinchè rimanga costante il numero dei watt consumati all'ora.

E' dunque necessario aumentare la potenza dei tipi ordinari di stufe elettriche, e quindi ottenere superfici tanto maggiori quanto più si vuol aumentare la trasmissione del calore.

Il potere emissivo dipende pochissimo dalla natura delle superfici e dalla loro forma, ma molto dalla differenza fra la loro temperatura e quella dell'ambiente. La temperatura delle superfici di riscaldamento non deve oltrepassare i 120 o 140 gradi, che corrispondono a un potere emissivo di 10 a 15 watt per decimetro quadrato. Non bisognerebbe dunque fornire una potenza superiore, per non ottenere temperature pericolose e inammissibili dal punto di vista dell'igiene. Eppure questo è il caso della maggior parte dei modelli ordinari, che forniscono poteri emissivi da 18 a 20 watt per decimetro quadrato. Le superfici minime accettabili variano da 120 a 225 decimetri quadrati per stanze da 40 a 75 metri cubi.

I servizi aerei per il pubblico

Lord Weir, il ministro d'aeronautica inglese, visitando in questi giorni l'aerodromo nazionale di Heaton, Manchester, ebbe a dire delle cose interessantissime circa il suo avvenire. Egli prevede che fra cinque anni sarà possibile intraprendere dei lunghi viaggi aerei anche se il tempo sia nebbioso o altrimenti cattivo, con la stessa sicurezza che, a parità di condizioni atmosferiche, offre oggi un viaggio per mare.

Qualcosa in questo senso si comincia già a fare. La *Nuova Antologia* riferisce infatti che nel prossimo marzo sarà inaugurato dalla «First British and International Aerial Navigation Company» un regolare servizio pubblico di trasporto aereo tra Londra e l'Irlanda, e più precisamente tra l'aerodromo di Kew e la costa irlandese. In ogni velivolo, senza tener conto del personale di servizio, potranno prender posto sedici passeggieri, e ci sarà spazio anche per un piccolo bagaglio. Questi viaggi hanno, almeno per ora, il carattere di semplici voli di piacere, e avranno luogo soltanto alla fine di ogni settimana (*Week-end flights*). Si partirà il pomeriggio del venerdì e il lunedì si sarà di ritorno. Il tragitto è presso a poco di 600 chilometri: all'incirca come da Roma alle Alpi. La spesa per ogni viaggiatore, compresi il volo, l'alloggio e il vitto, si prevede che non supererà le 20 sterline.

Pare certo che fra breve sarà regolato un servizio di voli giornalieri anche verso le città interne irlandesi e verso gli altri porti, e che si stia seriamente studiando una proposta di servizio aereo con la Francia, la Norvegia, la Spagna e le altre parti del Continente.

Un altro progetto annuncia l'Aereo Club d'America: nel prossimo giugno, una spedizione guidata dal capitano R. Abramo Bartlett, il noto esploratore, si recherà, per mezzo di aeroplani, nelle regioni artiche per esplorare e fotografare il Polo. Essa si propone altresì di esplorare gli strati superiori dell'atmosfera e il fondo del bacino polare. Sarà stabilita una base a Etah, donde spiccheranno il volo piccoli velivoli. Una larga base per idrovolanti o aeroplani sarà impiantata al Capo Colombia, d'onde, nel prossimo luglio o agosto, sarà intrapreso un volo per il Capo Celiuskin, in Siberia, traversando il Polo. Durante lo stesso periodo leggeri velivoli eseguiranno importanti esplorazioni. L'idea è dovuta al contrammiraglio Peary.

NOI E GLI ALTRI.

Il servizio di politica economica

In seguito alla ripartizione delle attribuzioni fra i due Sottosegretari di Stato il ministro Ciuffelli ha con recente decreto disposto il riordinamento del servizio di politica economica il quale fa parte del gruppo dei servizi a cui presiede l'on. Paratore.

Trattasi della esplicazione di uno dei punti più salienti del programma tracciato da lui nel discorso del 25 novembre 1918 alla Camera e che con altri provvedimenti già adottati o in corso di attuazione rappresenta l'avviamento al nuovo assetto richiesto dai bisogni della pace.

Da un lato, infatti, i provvedimenti sono intesi ad assicurare l'approvvigionamento delle materie prime per il periodo di transizione sostituendo fin dove possibile ai ferrei congegni statali del tempo di guerra i consorzi industriali, organismi più agili, atti a conciliare la maggiore libertà dei produttori e commercianti con quei metodi di disciplina e di prudente condotta che l'interesse del paese e gli attuali momenti impongono. D'altro lato, il decreto delinea e regola quei rami d'attività che più particolarmente interessano gli accordi internazionali per la ripresa e lo sviluppo dei nostri scambi con l'estero: l'opera insomma, di vigile ed accorta tutela con cui da parte dei pubblici poteri devono essere sostenute e realizzate le giuste mire della industria e del commercio nostri ad occupare un degno posto nella sistemazione della economia mondiale.

Con questi intenti, il decreto fissa i compiti del servizio della politica economica, specificando così le attribuzioni della divisione intitolata appunto di politica economica:

1) Affari relativi alla Conferenza della pace ed all'assetto economico susseguente alla conclusione della pace; 2) Accordi e convenzioni commerciali internazionali per il periodo di transizione; 3) Affari relativi ai permessi ed alla remozione dei divieti di esportazione; 4) Preparazione delle tariffe doganali e dei trattati di commercio; 5) Affari relativi a trasporti ferroviari e marittimi internazionali. Mezzi e vie di penetrazione all'estero, e loro incremento.

Alla divisione di politica economica vengono coordinati due altri importanti uffici:

L'ufficio speciale d'informazioni commerciali è destinato a svolgere una notevole attività di diffusione e di propaganda sotto l'impulso del Comitato istituito al fine di dirigere ed illuminare il commercio di esportazione e la divisione del Commercio estero dal quale dipendono i nostri enti ed organi commerciali all'estero la cui azione, come l'on. Ciuffelli dichiarò alla Camera, dovrà essere saldamente rinvigorita.

Quanto prima verrà istituito l'Osservatorio di politica commerciale, che dovrà funzionare con unità di vedute e con metodi e mezzi appropriati.

A dirigere la divisione di politica economica il Ministro ha chiamato il comm. Eugenio Masnurio.

Le linee aeree di comunicazione

Nel gruppo di linee aeree di comunicazione per le quali è giunta richiesta di concessione alle competenti autorità, ve ne sono alcune destinate a congiungere la sponda occidentale dell'Adriatico con l'altra sponda.

Si tratterebbe così di creare comunicazioni rapide sia postali, sia di trasporto a mezzo di aeroplani e di idrovolanti fra scali della costa italiana ed altri della Dalmazia, dell'Albania, dell'Oriente, facilitando molto le relazioni con tali paesi. Esperimenti di tali linee sono già stati fatti durante la guerra, sia in occasione del collegamento postale militare dei nostri corpi di spedizione in Albania e Macedonia, sia con i numerosi ed audaci bombardamenti eseguiti quasi quotidianamente su centri militari dell'altra sponda. Arsenali, impianti di hangars, officine, segnalazioni sono quindi già in gran parte costruiti e pronti al funzionamento.

Altri progetti di linee aeree di navigazione riguarderebbero il collegamento delle isole e delle nostre colonie, ma ancora non si è ancora riunita la Commissione interministeriale che dovrà decidere su di esse, nè è stata concretata la forma con la quale le autorità governative agevoleranno l'inizio dei servizi.

Per la sistemazione degli avventizi dipendenti dal Ministero delle Poste

Presso il Ministero delle poste si va studiando e sarà presto discusso in Consiglio dei Ministri, un provvedimento riguardante la sistemazione del personale avventizio assunto durante la guerra.

Il provvedimento è ispirato a conciliare gli interessi del servizio con quelli degli avventizi verso i quali l'Amministrazione ha realmente un debito di gratitudine per l'azione da essi prestata nei momenti difficili. Quindi la sistemazione avverrà senza che vi siano aumenti di posti nelle piante organiche ed in modo che gli elementi sforniti della debita cultura generale e professionale saranno i soli ad essere eliminati.

Il personale fuori ruolo e subalterno che ha conseguito il grado di ufficiale in servizio militare durante la guerra sarà nominato con la qualifica di ufficiale postale telegrafico.

Il congedamento degli ufficiali pensionati

Riceviamo e pubblichiamo:

La diversità di trattamento sanzionata dal Ministero della Guerra col negare agli ufficiali che hanno assegno vitalizio la indennità di congedo, è veramente inconcepibile.

I loro colleghi, che hanno avuto la fortuna di aver gravato per intero sul bilancio dello Stato, avranno parecchi stipendi secondo gli anni prestati, anche se si tratta di ufficiali che si son fatti richiamare volontariamente per godere i tranquilli ozii degli uffici, nonchè i lunghi e frequenti intervalli di licenza, altro privilegio delle alte cariche pubbliche, di cui sono rivestiti. Ma gli altri, quelli che hanno il grave torto di aver percepito le meschine differenze fra la pensione e lo stipendio del loro grado, sono inesorabilmente esclusi da ogni forma di provvidenza post-bellica. Sono ufficiali che si sono guadagnati una modesta pensione, dopo lunghi anni di servizio prestato nel ruolo dell'Esercito attivo permanente e, all'appello della Patria, sono accorsi per portare un contributo di esperienza e di capacità professionale quale non poteva essere data in più preziosa e maggiore misura, come è stato riconosciuto e celebrato da uomini come il generale Giardino, nel suo memorabile discorso al Senato; e dai due ultimi ministri della Guerra, Zupelli e Caviglia: hanno abbandonato agi, interessi, famiglia, tutto ciò che alla loro non più giovane età non può essere tolto senza sacrificio sommo; molti, mandati nelle grandi città, hanno sopportato un costo di vita eccezionalmente grave e sostenuto spese assai superiori agli assegni riscossi. Poi, quando giunge il momento di rimandarli a casa, si dicono loro delle belle parole di lode e magari di esaltazione, ma intanto si escludono da un provvedimento che dovrebbe essere la prova immediata della sincerità di quelle parole e un atto doveroso non solo di riconoscenza, ma anche di giustizia distributiva verso coloro che per confessione stessa di chi siede in alto, hanno molto dato, certo non meno degli altri, alla causa comune. Tutt'al più, sapete che cosa hanno costoro dallo Stato, all'atto di essere licenziati dopo ben quattro anni di lavoro e di sacrificio? Non hanno che lire 225 a titolo d'indennità vestiario!

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Prima giornata - Domenica 23

Ore 14.30. PREMIO ANIENE (siepi). L. 2.500. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. — *Képi Rouge II*, kg. 62, G. de Montel (P. Orsini) — *Hocco*, kg. 69, razza Padana (Nervo) — *Mère Folle*, kg. 72, Guido da Verona (Smith) — *Fareau*, kg. 66 1/2, T. Evans (X.).

Ore 15. PREMIO APERTURA (vendere). Lire 2.500. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. — *Cleopatra* (4000), kg. 47, Scud. Esperia (C. Coli) — *La Fornarina* (5000), kg. 50, Scud. Esperia (C. Coli) — *Fadaise* (4000), kg. 47, marchese L. Moizo (X.) — *La Cingallegra* (5000), kg. 49, sir Pirty (Killean).

Ore 15.30. PREMIO LAZIO. L. 8.000. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto dal 1° settembre 1918 un premio di L. 3.000. M. 1. 80. — *Amyntas*, kg. 61, razza Oldaniga (Woodland) — *La Colère*, kg. 54, razza Oldaniga (Woodland) — *Merali*, kg. 58 1/2, ten. Achille Sala (—) — *Graffiacane*, kg. 55, Scud. Esperia (X) — *Oakgas*, kg. 46, G. M. Fiamingo (—) — *Magog*, kg. 61, conte Giannelli Viscardi (Meunier) — *Paride*, kg. 62, razza Besnate (Caprioli).

OPTIONAL (hand. dicc. libero). L. 6.000. Per cavalli di 3 anni di ogni paese che abbiano corso in Italia nel 1918 e che siano stati piazzati 1°, o 2° o 3° in Italia. M. 1.600. — *Boia*, kg. 42, dott. G. Lorenzini (Santaniello) — *Abridea*, kg. 41, G. de Montel (Killean) — *Optimus*, kg. 35, G. Casini (O. Rossi) — *Lussin*, kg. 53 1/2, F. Turner (Garner) — *Fiumignano*, kg. 55 1/2, razza Padana (L. Regoli) — *Cosseno*, kg. 51, razza Padana (Odelino) — *Grifone*, kg. 52, razza Besnate (Caprioli) — *Sant'Angelo*, kg. 50 1/2, scuderia Giannelli Viscardi (Meunier) — *Vigliano*, kg. 46, march. L. Corsini (Blakwitch).

Ore 16.30. PREMIO ANGUILLARA. L. 8.000. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto dal 1° settembre 1918 un premio di L. 5.000 (handicaps esclusi). M. 2.100. — *Alecto*, kg. 44, F. Turner (—) — *Passe Atout*, kg. 55, G. M. Fiamingo (Meunier) — *Vadil*, kg. 48, march. Luigi Moizo (C. Coli) — *Galante*, kg. 48, razza Besnate (Caprioli) — *Astyage*, kg. 56, razza Oldaniga (Woodland) — *Cosseno*, kg. 46, razza Padana (Odelino) — *Sompigny*, kg. 60 e mezzo, sir Pirty (F. Regoli) — *Lesbo*, kg. 60 e mezzo, F. Turner (Garner).

Ore 17. PREMIO FABRIANO. L. 2.500. Per cavalli nati in Italia che non abbiano mai vinto. M. 1.200. — *Galcabrina*, kg. 52, Scud. Esperia (X) — *Al...*, kg. 52, F. Turner (Garner) — *Mende*, kg. 52, G. Casini (E. Rossi) — *Scaffria*, kg. 50, march. L. Corsini (Picconi) — *Pago*, kg. 52, dott. G. Lorenzini (Santaniello) — *Lamio*, kg. 54, razza Besnate (Caprioli) — *Oderzo*, kg. 50, razza Padana (Odelino) — *Fuseo*, kg. 50, A. Sanzini (X).

* * *

Domani l'ippodromo dei Parioli riaprirà i suoi cancelli per la Riunione di Primavera di corse al galoppo, che comprende 19 giornate e che par destinata ad un buon successo, giacchè sono già giunti a Roma oltre 100 cavalli delle maggiori scuderie. Non rivedremo più i romani però — e certo con dolore — i colori gloriosi bianco e violetto, chè il conte Scheibler così simpaticamente noto ha liquidato tutto il suo materiale.

La giornata di domani offre un buon programma che ha nell'*Optional* la maggiore attrattiva. I favoriti delle varie corse sarebbero:

Premio Aniene: KEPI ROUGE — *Hocco*.

Premio Apertura: LA FORNARINA — *Cleopatra*.

Premio Lazio: AMINTAS — *Paride*.

Optional: SCUDERIA PADANA — *Abridea* — *Grifone*.

Premio Anguillara: ASTYAGE — PASSE ATOUT — *Lesbo*.

Premio Fabriano: ODERZO — *Fuseo*.

Campionato podistico tiburtino e Corsa ciclistica di 20 Km.

Domani si svolgeranno queste due gare, indette dalla «Rinascente Tiburtina». Per la gara podistica il percorso è di km. 8 circa. Vi sono in palio i seguenti premi: al 1.o una sciarpa ricamata, in seta col titolo di campione podistico tiburtino 1919, grande medaglia vermeil e bottiglia di liquore; al 2.o grande medaglia d'argento e borsellino di pelle; dal 3.o in poi medaglie di argento e di bronzo. Alla società con i suoi meglio classificati grande medaglia vermeil con custodia. Al reggimento con più arrivati medaglia d'argento e diploma. Al più piccolo arrivato pacco di biscotti. L'appuntamento è fissato alle 8.30 di domani mattina al piazzale Tiburtino (caffè). Saranno certamente alla partenza Buccalini, Pagliani, Gasco, Sardola, Persico e altri.

Per la gara ciclistica di km. 20 sono riservati grandi premi che sono esposti, insieme con quelli della podistica, in via Tiburtina, n. 73. L'appuntamento per i ciclisti è fissato alle 10.30 al piazzale Tiburtino. Le iscrizioni si ricevono in via Tiburtina, 73, sino a questa sera.

Il caro viveri per i sottufficiali ammogliati

Riceviamo:

Con il Decreto Luogotenenziale n. 1314 del 14 Settembre 1918, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 219 del 16 Settembre stesso mese, veniva concessa l'indennità caro viveri al personale civile di ciascuna Amministrazione nella misura di lire 100 mensili per gli ammogliati e di lire 65 per gli scapoli; l'art. 7 dello stesso Decreto stabiliva: «Con Decreti dei Ministri della Guerra e della Marina, di concerto col Ministro del Tesoro, saranno stabilite le norme necessarie per l'applicazione del presente Decreto ai «personali militari».

E' chiaro che con la dicitura «personali militari» si intendeva concedere l'indennità caro viveri agli Ufficiali e Sottufficiali nella stessa misura concessa agli impiegati e salariati.

Infatti con successivi Decreti, emanati di recente, il Ministro del Tesoro, d'accordo con i ministri della Guerra e della Marina, mentre concede — a datare dal 1.o ottobre u. s. — agli ufficiali l'indennità caro viveri, nella misura di lire 65 mensili per gli scapoli e di lire 100 per gli ammogliati, stabilisce invece che ai sottufficiali venga concessa la stessa indennità in lire 65, in misura uguale agli scapoli ed agli ammogliati.

Non si riesce davvero a comprendere per quali ragioni i Sottufficiali ammogliati debbono subire un trattamento diverso da tutti gli altri dipendenti dello Stato.

I sottufficiali, animati sempre da amor patrio e da alto sentimento del dovere, hanno partecipato alla guerra con ardore, con tenacia, con devozione propria di chi alla Patria ha dedicato la parte migliore della sua vita. Nelle caserme, negli uffici, sulle piccole navi che essi comandano e guidano con grande perizia militare e marinaresca, i sottufficiali sono elemento prezioso ed indispensabile.

I sottufficiali italiani, perfettamente consci delle ristrettezze del bilancio del proprio paese, non pretendono tanto, ma desiderano che non venga loro negato quanto è stato già concesso a semplici avventizi che, pur essendo meritevoli e pur essendo elettori, non hanno tante benemerenze e tanti titoli di considerazione quanto i sottufficiali, per troppo lungo tempo ingiustamente dimenticati.

Voglia il Ministero del Tesoro eliminare l'odiosa disparità di trattamento ed i Ministeri della Guerra e Marina tutelare un po' di più gli interessi dei propri sottufficiali.

I certificati catastali

Riceviamo e pubblichiamo:

Il suo diffuso e accreditato giornale più volte ha lamentato il grave inconveniente dell'enorme ritardo posto dagli uffici del catasto e delle ipoteche di Roma sul rilascio dei certificati.

Questo inconveniente non solo non è diminuito, ma è aumentato in questi ultimi tempi, poichè spesso occorrono due mesi, e talvolta non bastano, per poter avere un certificato storico catastale o ipotecario.

Il danno che ne deriva ai proprietari nello svolgimento dei loro affari, è enorme; e sarebbe ora che il Ministero delle Finanze si occupasse della cosa, non essendo giusto che i proprietari, tanto gravati da ingenti tasse, abbiano a risentire danno dall'incuria dei pubblici uffici.

Voglio sperare che questo richiamo gioverà a togliere di mezzo, o almeno ad alleviare il grave inconveniente: e intanto la ringrazio della pubblicazione della presente.

Un assiduo.

Per la navigazione libera

A quanto si assicura sarebbe nelle intenzioni del Ministero della Marina, d'accordo con quello dei trasporti, di smobilizzare il naviglio requisito per ripristinare, non appena le condizioni degli approvvigionamenti e del traffico lo consentiranno, la navigazione libera. Speciali norme — a quanto ci è dato sapere — verranno però a disciplinare il movimento d'importazione e di esportazione secondo i più urgenti bisogni nazionali.

Militari dispersi

Il soldato Alessandro De Nobili della classe del '90 appartenente alla 150.a compagnia del 7 genio telegrafisti è stato dato disperso dal 15 luglio 1918 in seguito ad un combattimento sul Grappa (Roccolo) Quota 1503. Dopo sette mesi d'inutile attesa la desolata famiglia, a cui non è mai pervenuta alcuna notizia di lui, prega vivamente chiunque potesse dargliene, d'indirizzarle subito alla signorina Carolina De Nobili, Cerreto di Spoleto.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile